

**IL FONDATORE
DEGLI OBLATI
DI MARIA VERGINE**

| | |
|---------------------------------------|----|
| Introduzione | 1 |
| I. Paternità spirituale | 5 |
| A. LO SVILUPPO STORICO | 5 |
| 1. Preparazione | 5 |
| 1.1 Giovinezza..... | 5 |
| 1.2 Il P. Nikolaus von Diessbach..... | 5 |
| 1.3 Le | 7 |
| 2. Fondazione..... | 8 |
| 2.1 Carignano | 8 |
| 2.2 Pinerolo..... | 10 |
| B. L'Essenziale | 11 |
| 1. Lo spirito | 13 |
| 1.1..... | 13 |
| 1.2..... | 14 |
| 1.3..... | 16 |
| 1.4..... | 17 |
| 1.5..... | 18 |
| 2. Il carisma apostolico | 20 |
| 2.1..... | 20 |
| 2.2..... | 22 |

| | |
|--|----|
| 2.3..... | 24 |
| 2.4..... | 25 |
| 2.5..... | 27 |
| 2.6..... | 28 |
| 2.7..... | 30 |
| 1. Le prime realizzazioni..... | 38 |
| 1.1 Le Costituzioni e Regole del 1826..... | 38 |
| 1.2 S. Chiara (1827) - La Consolata (1833)..... | 39 |
| 1.3 Il Convitto Ecclesiastico di S. Ponzio (1835)..... | 41 |
| 1.4 Il Direttorio..... | 41 |
| 2. Nuovi orizzonti | 43 |
| 2.1 Birmania (1839)..... | 43 |
| 2.2 Sant'Elena, Roma (1915)..... | 45 |
| 2.3 Il Direttorio..... | 47 |
| 2.4 Istituto Inmaculada, Castelar (1957) | 53 |
| 2.5 Il Direttorio 'Pagani' (1963)..... | 54 |
| 3. Verso il terzo millennio..... | 55 |
| 3.1 Le nuove Costituzioni del 1968..... | 55 |
| 3.2 Costituzioni e Norme Direttive (1972)..... | 57 |
| 3.3 La riapertura delle missioni estere (Brasile, 1973)..... | 58 |
| 3.4 Costituzioni e Norme Direttive (1985)..... | 59 |

| | |
|---|----|
| II. Un'identità viva nella Chiesa di oggi | 61 |
| 1. Orientamenti globali..... | 62 |
| 2. Elementi spirituali specifici | 64 |
| 2.1 Elemento cristologico | 64 |
| 2.2 Elemento ecclesiologico..... | 65 |
| 2.3 Elemento mariano | 66 |
| 2.4 Elemento strutturale: | 67 |
| 2.4.1..... | 67 |
| 2.4.2..... | 68 |
| 2.5 Elemento comunitario | 68 |
| B. IL CARISMA APOSTOLICO DELL'OBLATO OGGI | 69 |
| 1. Orientamenti globali..... | 69 |
| 2. La missione ecclesiale specifica..... | 72 |
| 2.1 Esercizi spirituali..... | 72 |
| 2.2 Formazione del clero | 73 |
| 2.3 Divulgazione della verità contro gli errori correnti..... | 73 |
| 2.4 Stampa/strumenti di comunicazione sociale | 74 |
| 2.5 L'apostolato missionario | 75 |
| 2.6 Formazione del laicato | 76 |
| 2.7 Parrocchie..... | 77 |
| 2.8 Collegi..... | 79 |

| | |
|-------------------------------|----|
| 2.9 Pensionati | 81 |
| C. A MODO DI CONCLUSIONE..... | 81 |

Abbreviazioni

| | |
|-----------|--|
| AOMV | Archivio degli Oblati di Maria Vergine |
| ASCR | Archivio della S. Cong. dei Religiosi |
| Bona | Bona C., <i>Le «Amicizie». Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830)</i> , Torino 1962 |
| DES | Direttorio degli Esercizi Spirituali |
| DOMS | Direttorio degli Oblati di Maria Santissima |
| DS | Direttorio Spirituale |
| ES | Esercizi Spirituali |
| ET | <i>Evangelica Testificatio</i> |
| Gallagher | Gallagher T., <i>Gli Esercizi di S. Ignazio nella spiritualità e carisma di fondatore di Pio Bruno Lanteri</i> , Roma 1983 |
| Guerber | Guerber J., <i>Le ralliement du clergé français à la morale liguorienne</i> , Roma 1973 |
| MR | <i>Mutuæ Relationes</i> |
| MS | Manoscritto |
| Romano | Romano A., <i>I Fondatori profezia della storia</i> , Milano 1989 |
| RPU | Religiosi e promozione umana, 1980 |

| | |
|---------------|---|
| PC | <i>Perfectæ Caritatis</i> |
| Positio | Frutaz A., <i>Pinerolien. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Pii Brunonis Lanteri Fundatoris Congregationis Oblatorum M. V. (1830). Positio super introductione causæ et super virtutibus ex officio compilata</i> , Roma 1945 |
| Un'esperienza | <i>Un'esperienza dello Spirito. Pio Bruno Lanteri, Il suo carisma nelle sue parole</i> , Cuneo 1989 |

NDR

1. I testi citati nelle lingue originali sono stati tradotti in italiano per l'utilità del lettore.
2. Per non appesantire il testo più del necessario, il solo numero (per es. [205]) indica che la citazione è stata presa a tal pagina nel libro *Un'esperienza dello Spirito. Pio Bruno Lanteri, Il suo carisma nelle sue parole*, Cuneo 1989

INTRODUZIONE

«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12, 7).

Già ci insegnava il Concilio Vaticano II: «torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli istituti abbiano una loro propria indole e una loro propria funzione» (PC 2). Così, afferma Paolo VI, fu Dio stesso a suscitare nella Chiesa «il *carisma* dei fondatori» (ET 11),

che si rivela come un'*esperienza dello Spirito*, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita (MR 11).

In tal modo, l'azione imprevedibile dello Spirito arricchisce la Chiesa, per la mediazione di un fondatore, di un "*carisma*" che,

comincia quando un uomo, dotato della grazia di Dio e mosso dallo Spirito Santo, percepisce un bisogno nella vita della Chiesa e si impegna a venire incontro a questo bisogno, aiutato in questo da altri ai quali egli comunica la sua visione e la sua ispirazione. Così un gruppo di individui si raduna attorno a una figura carismatica centrale... Un ordine religioso è nato, conscio di un particolare bisogno, deciso a servire la Chiesa e il popolo di Dio in una maniera speciale¹.

¹ «begins when a man, gifted with the grace of God and moved by the Holy Spirit, perceives a need within the life of the Church and determines to meet that need assisted by others to whom he communicates his vision and inspiration. Thus a band of individuals forms around a central charismatic figure... A religious order is born, conscious of a particular need, resolved to serve the Church and the people of God

Da questo dono particolare, che ci giunge per mezzo del Ven. Pio Bruno Lanteri, scelto dallo Spirito come fondatore degli Oblati di Maria Vergine, nasce, come da una sorgente sempre ricca di vita, la nostra identità nella Chiesa. Da questo «dono particolare» dello Spirito si sprigiona la luce e la forza vitale che ci permettono di «servire il Signore nella gioia» (Sal 100, 2) come Oblati di Maria Vergine, nella Chiesa di oggi². Alla luce di questo carisma troviamo poi «uno dei criteri più sicuri» di ciò che dobbiamo eventualmente intraprendere (ET 11).

In questo Capitolo generale quindi, ci uniamo tutti nello sforzo comune di identificare ciò che costituisce la natura di questo carisma:

Tale *indole propria*... comporta... uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che stabilisce una sua determinata tradizione in modo tale che se ne possano convenientemente cogliere gli elementi oggettivi (MR 11)³.

in a special way» Wright J., 'The Grace of Our Founder and the Grace of Our Vocation', *Studies in the Spirituality of Jesuits* 3(1971)2.

² «L'esperienza ci insegna, per di più, che un tale ritorno alle origini autentiche di un istituto non è soltanto possibile, ma anche straordinariamente fruttuoso. C'è immediatamente una reazione molto entusiasta e positiva quando qualcuno parla con competenza a religiosi o religiose dei documenti lasciati dal loro fondatore o della sua vita. Io sono sicuro che tutti noi l'abbiamo già sperimentato. Può questo essere spiegato in altro modo se non dal fatto che si parlava di qualcosa che lo Spirito Santo aveva già messo nel cuore di questi religiosi?»

«Experience teaches us, moreover, that such a return to the authentic origins of an institute is not only possible but also extraordinarily fruitful. There is immediately a very keen and positive reaction when anyone speaks with competence to religious men and women about the documents left by their founder or about his life. I am sure that we have all already experienced this. Can it be explained in any other way except by the fact that mention was made of something that the Holy Spirit had already put in the heart of these religious?», Molinari, P., 'Renewal of Religious Life according to the Founder's Spirit', *Review for Religious* 27(1968)802.

³ «Non esiste una 'teologia della vita religiosa'... ma soltanto una teologia della vita religiosa... benedettina, francescana, gesuita, ecc. È

Ci troviamo uniti ora in uno sforzo di autoriflessione per cogliere ed articolare, in quanto possibile, gli elementi oggettivi del nostro «stile particolare di santificazione e di apostolato». È uno sforzo che ci coinvolge tutti:

Non si può scoprire la missione del proprio istituto né la parte che ogni religioso deve avere nella sua realizzazione se non si mettono in comune tutti i lumi e se non si comunica alle aspirazioni degli altri. Questa comunicazione si realizza in diversi modi: nella vita comune, negli scambi, ma anche nello sforzo comune per scoprire il piano divino in ciascun momento della vita dell'istituto. I Capitoli generali costituiscono i momenti forti di una tale ricerca⁴.

È in tale contesto, e con tale desiderio che ci troviamo a vivere in questo momento storico.

Siamo chiamati, come Oblati, ad attualizzare oggi il carisma del Lanteri con «una fedeltà dinamica, aperta all'impulso dello Spirito, che passa attraverso gli eventi ecclesiali e i segni dei tempi» (RPU 29); una fedeltà che sia veramente *fedele*, perché lo Spirito non si contraddice, ed insieme *dinamica*, cioè, capace di «corrispondere alle attese della Chiesa, agli impegni che la Chiesa, con i suoi pastori, considera

necessario pertanto che ogni Congregazione religiosa, ben radicata nello Spirito del Fondatore e sensibile ai segni dei tempi, elabori con il concorso di tutti i suoi membri una teologia propria della sua vita religiosa nella Chiesa. Questo ci dà una idea dell'importanza del carisma del fondatore per la vita spirituale e apostolica dell'Istituto», Mainka R., *Carisma e storia nella vita religiosa*, citato in Romano A., *I Fondatori profezia della storia*, Milano 1989, 147.

⁴ «On ne peut découvrir la mission de son institut ni la part que chaque religieux doit avoir dans sa réalisation qu'en mettant en commun toutes les lumières et en communiant aux aspirations des autres. Cette communion se réalise de différentes manières: dans la vie commune, dans les échanges, mais aussi dans l'effort commun pour découvrir le plan divin à chaque moment de la vie de l'institut. Les chapitres généraux constituent les moments forts d'une telle recherche» Ledòchowska T., 'À la recherche du charisme d'un institut religieux', *Vie Consacrée* 49(1977)20.

i più urgenti oggi, per far fronte a una missione che ha tanto bisogno di operai qualificati» (RPU 31).

Nel presente testo cercheremo di esporre le linee essenziali del patrimonio lasciatoci dal nostro Fondatore, ed insieme del cammino storico ripercorso da questo dono di grazia nella Congregazione fino ad oggi⁵. Poi ci sforzeremo, basandoci sui documenti ufficiali della Congregazione, e soprattutto le Costituzioni, di delineare la forma che prende oggi questo dono che costituisce *l'identità* degli Oblati di Maria Vergine. In tutto ciò, porremo attenzione particolare a due aspetti: lo spirito interiore, la «mentalità» spirituale di cui vive l'Oblato, e la presenza apostolica tipicamente «sua».

⁵ Dato il proposito di questo documento, non ci dilungheremo sull'inquadratura storica di questo cammino nel suo nascere (1759-1830) e nel suo sviluppo posteriore (1830-1991), che è peraltro un elemento importante per una visione più completa di questa storia.

I. Paternità spirituale del Fondatore

A. LO SVILUPPO STORICO

1. Preparazione

1.1 Giovinezza

Il Lanteri nasce in una famiglia profondamente cristiana, dove cresce in ambiente di fede e pone basi solide per un futuro cammino di grazia. A quattro anni si manifesta un primo segno di quell'attaccamento particolare alla Vergine Maria che si risconterà lungo tutta la sua vita (Gastaldi, 20). A diciassette anni, con il tentativo di entrare tra i Certosini, mostra la sua attrazione a ciò che più tardi chiamerà «il silenzio e la ritiratezza» (DOMS), come clima che favorisce un'esperienza profonda di preghiera e di studio. In questo momento comprende anche che, senza rinunciare a quest'elemento nella sua vita, è chiamato alla vita attiva di apostolato nel mondo.

1.2 Il P. Nikolaus von Diessbach

Trovandosi a Torino come seminarista, s'imbatte nella corrente filo-giansenista e, per mezzo dell'incontro provvidenziale con il P. Nikolaus von Diessbach, trova

l'orientamento fondamentale della sua vita spirituale ed apostolica⁶.

È alla scuola del Diessbach, gesuita fino alla soppressione della Compagnia di Gesù, che il Lanteri si conferma nella linea di «un'intera, sincera, ed inviolabile obbedienza all'autorità della S. Sede, ed un attaccamento intero al di lei insegnamento» (CR 1826). Si consolida in lui quello spontaneo affetto e generoso spirito di servizio al Romano Pontefice che sarà sempre presente nella sua vita.

Dal Diessbach impara a conoscere e ad amare la linea della bontà e della misericordia di Dio, nella sua vita interiore e pastorale, che trova la sua espressione nelle opere di S. Alfonso: «*non dubii, Liguori intiero*» (Bona, 507). Imparerà a «trattare sempre tutti, massime i più bisognosi, con somma dolcezza e bontà» (DOMS). Lo stesso Diessbach lo introduce al ministero della riconciliazione sacramentale; di qui nasce nel Lanteri un entusiasmo sentito per l'apostolato della misericordia divina nel sacramento della riconciliazione⁷.

In compagnia del Diessbach, si pone al servizio dei poveri e degli abbandonati, servendoli nelle loro necessità materiali e spirituali, insegnando loro il catechismo, preparandoli per ricevere i sacramenti⁸.

Dal Diessbach, poi, il Lanteri fu introdotto al lavoro con i libri e con gli Esercizi di S. Ignazio: «Conoscenza del P. Diessbach per venti anni circa sempre trattando di esercizi e

⁶ «L'incontro col P. Diessbach... impresse un nuovo corso alla sua vita», Bona, 46. «È a Torino ch'egli entrò in relazione con il Padre de Diessbach, ex gesuita, e questo incontro fu l'avvenimento decisivo per l'orientamento di tutta la sua vita.» «C'est là [Turin] qu'il entra en relation avec le Père de Diessbach, ex-jésuite, et cette rencontre fut l'événement décisif pour l'orientation de toute sa vie», Guerber, 111. Cfr. anche *Positio*, 78.

⁷ «Egli lo affezionò al ministero delle confessioni, onde finché poté il P. Lanteri andava con lui alle carceri, agli ospedali, od attendeva nelle Chiese e in casa ad ascoltare quanti si presentavano», Antonio Ferrero, *Positio*, 599.

⁸ *Positio*, 599.

libri... »⁹. Sotto la guida del Diessbach il Lanteri si convincerà profondamente del valore di questi apostolati, e dedicherà una gran parte delle sue energie a favorirli.

A livello più personale, accettando il Diessbach come il suo direttore spirituale, il Lanteri entra nel mondo della spiritualità ignaziana penetrando a fondo nelle sue ricchezze e diventando poi, a sua volta, direttore ricercato nelle cose del Signore.

1.3 Le «Amicizie»

Tutto ciò succede all'interno delle due «Amicizie» fondate dal Diessbach: la «Cristiana», impresa mista del clero e dei laici, uomini e donne, centrato apostolicamente soprattutto sull'apostolato del libro, e la «Sacerdotale», scuola di formazione del giovane clero, mirando in primo luogo alla predicazione degli Esercizi spirituali e missioni popolari, alla diffusione dei libri, e alla promozione dei sacramenti con una formazione al confessionale. Nelle «Amicizie» del Diessbach si trova la matrice essenziale dalla quale uscì, con caratteristiche sue proprie, il futuro fondatore degli Oblati¹⁰.

Qui il Lanteri, nell'arco di trent'anni (1780-1811) si dedica intensamente a questi apostolati: Esercizi spirituali, diffusione di libri, formazione del giovane clero (come appare pure nella

⁹ Appunti del Lanteri. Continua il testo: «Conoscenza del P. Diessbach per 20 anni circa, il quale sempre insinuò l'importanza di comporre, dare bene gli Esercizi di S. Ignazio, la necessità», AOMV, S II, 206 bis. *Positio*, 560. Nella diffusione della buona stampa il Lanteri darà sempre un'importanza particolare alle opere di S. Alfonso.

¹⁰ Il Lanteri giungerà perfino a chiamare il Diessbach il «fondatore» dell'opera che gli Oblati vogliono svolgere: «Questo progetto non è nostro, il fondatore si è il P. Diessbach... Egli conoscendo piucchemai i bisogni pubblici fin d'allora ci radunava per istruirci su questo oggetto, egli c'inspirò quest'impresa ed a lui dobbiamo tutte le nostre cognizioni», AOMV, S II, 58a; *Carteggio IV*, 333, nota 1.

sua partecipazione nell'*Aa*¹¹), difesa del Pontefice, confessioni, direzione spirituale... maturando il senso della propria identità spirituale e apostolica dentro la Chiesa.

Il suo lavoro nelle «Amicizie» cessa con il suo esilio da Torino (1811). Nei tre anni di relegazione alla sua casa campestre, affiora di nuovo l'attrazione costante alla dimensione contemplativa di silenzio e solitudine per favorire una vita profonda di preghiera e di studio. Due iniziative ancora, una volta di ritorno a Torino (1814-1817) dimostrano di nuovo il suo interessamento per la formazione del giovane clero: la fondazione a Torino di un ramo della Pia Unione di S. Paolo, e il progetto del Convitto Ecclesiastico realizzato a Torino in quel tempo¹².

2. Fondazione

2.1 Carignano

Nel 1814 nasce a Carignano, per opera dei tre sacerdoti Reynaudi, Biancotti e Golzio, un'iniziativa apostolica intesa a rispondere ai bisogni spirituali della città. Quest'istituzione «che si deve stabilire, e la quale aspetta dal Vicario di Gesù Cristo e nome, e forma, e regola»¹³, segue alquanto incerta il suo cammino, in cerca della propria identità, fino all'incontro con il Lanteri nel 1816. Di questo momento di grazia scrive lo stesso Reynaudi:

indirizzatosi D. Reynaudi al T. Lanteri, fu dal medesimo incoraggiato all'impresa come ad opera

¹¹ Associazione segreta d'ispirazione gesuitica per una migliore formazione dei chierici al sacerdozio. Cfr. *Carteggio*, II, 11-18.

¹² Per ambedue di questi progetti, v. *Positio*, 195-199, 202-215; *Bona*, 307-308, 310-313.

¹³ AOMV, S I, 245, dell'anno 1814.

certa di Dio; anzi illuminandolo sul fine più importante che potrebbe darsi all'Istituto, gli parlò efficacemente del bene che operare si potrebbe cogli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, collo studiare a fondo gli errori correnti e col dilatar a proposito libri scelti ed adattati ai tempi. Ne fu penetrato dalle ragioni che addusse D. Reynaudi...¹⁴.

È il momento in cui il Lanteri comincia a trasmettere ai suoi discepoli la propria «esperienza dello Spirito» (MR 11).

Dopo la Regola «provvisoria» del 13 novembre 1816¹⁵, si consolida l'identità degli «Oblati di Maria Santissima» nella Regola scritta dal Lanteri ed approvata il 12 agosto 1817¹⁶. In questa Regola, commentata ulteriormente nel *Direttorio*¹⁷, il Lanteri stabilisce le linee di fondo della Congregazione nascente: vita di orazione, la materia corrispondente ai voti, lo studio ed il comporre, il silenzio e la ritiratezza, la vita di unione fraterna; il suo apostolato che comprende «il loro principale scopo» degli Esercizi di S. Ignazio, le confessioni, la frequenza dei sacramenti, la diffusione dei libri, il combattere gli errori correnti, ed altri mezzi complementari. Nello stesso

¹⁴ AOMV, S I, 257c; *Positio*, 273-274. V. anche Gastaldi, 225-228. È peraltro vero che questo orientamento apostolico non era soltanto un piano astratto per il Lanteri, che già da anni lo stava realizzando concretamente insieme con il gruppo dei sacerdoti formati alla sua scuola: il Craveri, Antonio Lanteri, Loggero, Guala, Genovesio, ecc. A questo proposito scrive il Craveri: «Al medesimo scopo tendevano le sue mire, a conservare, e dilatare la santa cattolica fede nel disegno che formò d'una Congregazione di ecclesiastici, che dovesse adoperarsi a far guerra a tutti li perniciosi libri, e dottrine, e promuovere le buone letture, ed a santificare i popoli col ministero della parola, e de' Sacramenti, epperò fin dal 1814-1815 mandò darsi parecchie mute di spirituali Esercizi ovunque poteva giugnere col consiglio, giusta la sua massima *trahe quot potes*», *Positio*, 622.

¹⁵ V. *Un'esperienza*, 97-99.

¹⁶ *Positio*, 278-280.

¹⁷ *Positio*, 281-331.

anno gli Oblati intraprendono con energia la loro vita in comune ed apostolica seguendo questa traccia di vita¹⁸.

2.2 Pinerolo

Dopo gli anni di scioglimento volontario dovuto ai contrasti con l'Arcivescovo, che insisteva nel voler cambiare identità alla Congregazione¹⁹, il Lanteri vive un momento di luce quando, nel maggio 1825, durante gli esercizi spirituali a Chieri, vede chiaramente la chiamata divina a fondare effettivamente gli Oblati²⁰. Negli anni 1825-1826 cerca ed ottiene l'approvazione diocesana a Pinerolo e l'approvazione pontificia, riscrivendo la Regola, ormai nella sua forma finale²¹.

In questo testo il Lanteri fa vedere il contesto storico, profondamente marcato dalla Rivoluzione francese, al cui contesto la nuova fondazione vuole rispondere:

La Congregazione degli Oblati di Maria Santissima è una pia unione di Ecclesiastici, i quali vedendo il gran danno che cagionarono nei popoli riguardo alla fede ed ai costumi le passate rivoluzioni, si risolsero di consacrarsi totalmente a Dio per mezzo di Maria Vergine a fine di attendere seriamente prima di tutto alla propria salute, e santificazione,

¹⁸ Cfr. il documento 'Elenco degli Esercizj dettati degli Oblati di Maria Santissima e delle diverse edizioni fatte dai medesimi' in ASCR, P.16. Questo documento non è stato pubblicato ancora.

¹⁹ V. quanto ne dice il Lanteri nel Memoriale di novembre, 1819: *Positio*, 364-369.

²⁰ Gallagher, 292-296. Di questi esercizi scrive il Roothaan: «Considerando egli a Chieri negli Esercizi spirituali, in qual modo, nelle sue circostanze di salute, potrebbe più servire alla gloria di Dio... gli è venuto in mente, di formare una casa quasi di *Oblati*, i quali si impiegherebbero a far Missioni e a dare gli esercizi spirituali alla Gesuitica. Questa idea la prosegue adesso, ed ha speranza di riuscirvi», Roothaan a Fortis, 8 giugno 1825, in *Positio*, 62.

²¹ *Positio*, 430-447.

indi alla salute del prossimo, con l'esatta osservanza delle loro Regole (202)²².

Questo proposito globale viene poi specificato nei quattro scopi concreti di cui si parlerà sotto. In queste Costituzioni e Regole appare esplicitamente per la prima volta lo scopo apostolico dell'aiutare nella formazione del clero.

Nel 1827 la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine inizia la sua vita in Pinerolo, accompagnata dal fondatore, fino alla sua morte nel 1830.

B. L'ESSENZIALE

Nel contesto delle presenti riflessioni, il prospetto storico qui sinteticamente presentato, serve ad indicare uno scopo ulteriore:

Lo scopo di questa ricerca storica è di scoprire e di descrivere il più precisamente possibile la concezione personale che il fondatore si faceva della vita e dell'azione della comunità fondata da lui. Si tratta di identificare e di chiarire *l'intenzione profonda* sottostante alle espressioni usate dal fondatore, espressioni storicamente e culturalmente condizionate, nel suo proprio linguaggio e nel suo proprio tempo. Il fine di questo studio è di poter articolare, nel linguaggio del nostro tempo, la visione autentica del fondatore...²³.

²² Vedere la NDR n. 2, a pag. 00

²³ «The goal of this historical research is to discover and to describe as accurately as possible the founder's personal conception of the life and action of the community he founded. It is to identify and clarify the *profound intention* underlying the founder's historically and culturally conditioned expressions, in his own language, in his own

Ci si chiede ora: al di là dei fattori pertinenti strettamente al contesto storico del fondatore, è possibile descrivere ciò che costituisce la sua «visione autentica», le sue «intenzioni profonde», ossia «lo spirito e le intenzioni proprie» (PC 2) del Lanteri che costituiscono l'essenziale del suo patrimonio spirituale, lasciato alla Congregazione perché sia da essa «vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita» (MR 11)?

Cercare di formulare in parole un dono dello Spirito che raggiunge le profondità del mistero è, indubbiamente, un'impresa ardua; ciò, nondimeno, non è senza importanza:

Sicuramente, «formulare» un carisma è come un «balbettare'...», ma queste parole, queste frasi, questo balbettare, sono indispensabili, malgrado la loro umana insufficienza e la loro imperfezione. Sono queste formulazioni che, in una certa maniera, fanno esistere il carisma²⁴.

Ci si propone qui di penetrare nell'«essenziale» della grazia del Lanteri come fondatore, guardando in primo luogo allo spirito interiore che lo anima e, in seguito, alla sua visione apostolica di servizio nella Chiesa²⁵.

time, of this intention. The purpose of this study is to be able to articulate, in the language of our own times, the authentic vision of the founder...» Futrell, J., 'Discovering the Founder's Charism', *The Way Supplement* 14(1971)65.

²⁴ «Bien sur, 'formuler' un charisme est comme un 'bégaiement'... , mais ces mots, ces phrases, ces bégaiements, sont indispensables, en dépit de leur maladresse toute humaine et de leur gaucherie. Ce sont eux, d'une certaine façon, qui font exister le charisme» Dortel-Claudot, M., 'Pourquoi de nouvelles constitutions?', *Vie Consacrée* 50(1978)299.

²⁵ Per quanto riguarda lo spirito interiore del Lanteri come fondatore, quanto segue non potrà essere se non una proposta, data la mancanza ancora di uno studio approfondito sulla sua spiritualità. Esiste il manoscritto del Calliari, *'La spiritualità lanteriana. Appunti e schemi per uso privato'*, 1978, e alcuni dati si possono cogliere nelle *Vite* del Gastaldi (1870) e del Cristiani (1957), nel *Carteggio*, Vol. I, del Calliari (1976), e nello studio del Gallagher (1983), però manca ancora uno studio comprensivo del tema.

1. Lo spirito

1.1 « La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (1 Gv 1,3)²⁶

Il Lanteri vive e si muove profondamente conscio della felice sorte di poter entrare in comunione con il suo Dio, convinto che lo stesso Dio trino ed uno lo invita a tale comunione: «perché tutti siano una sola cosa, come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17,21; 121, nota 1). Difatti, tutto nella sua visione spirituale punta in definitiva su quest'unione intima con la Trinità; il cuore della persona umana:

si trova alle strette senza l'unione immediata con Dio, perché la sola pienezza di essenza, d'intelligenza e di amore nell'Unità infinita e nella Trinità ineffabile di Dio può riempirne e soddisfarne la sua immensa capacità (129-130).

Se egli sperimenta la gioia di questa chiamata nella prospettiva escatologica²⁸, «memore di aver padre e patria celeste» (121), nondimeno si riempie di gratitudine al sapere di

²⁶ Con tale citazione biblica, il Lanteri inizia la sua trattazione sulla «santificazione propria» nel Direttorio sulla Regola del 1817 (DOMS): v. *Un'esperienza*, 121, che riproduce il ms. 262 del Direttorio, seguendo la trascrizione della *Positio*.

²⁷ Con tale citazione biblica, il Lanteri inizia la sua trattazione sulla «santificazione propria» nel Direttorio sulla Regola del 1817 (DOMS): v. *Un'esperienza*, 121, che riproduce il ms. 262 del Direttorio, seguendo la trascrizione della *Positio*.

²⁸ Lanteri al Ricasoli, dalla Grangia, 10 dicembre 1812: «Mi procuri dunque, Car.mo Sig. Priore, questo favore, affinché in questa mia cara solitudine... possa almeno essere a lei di qualche giovamento spirituale; tanto più che i miei giorni non saran più lunghi, attesi li miei incomodi, i quali ben lungi di diminuire, sempre più si ostinano per accelerarmi l'uscita da questo mondo, e l'unione bramata col mio dolce Gesù», *Carteggio*, II, 322.

poter «su questa terra vivere in società, aspirare anzi all'unione con un Dio sì grande e buono» (121-122).

Dio è la *Maestà divina* (138, 152, ecc.), il *Creatore* (130), che egli conosce come infinitamente buono: «*Sentite de Dio in bonitate*, non a modo nostro, ma degnamente di Dio» (66, 152).

1.2 «Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo» (Rm 13,14)²⁹

Il cuore del Lanteri, gli occhi del suo spirito, sono pieni di Cristo, ed è qui che si spande di più la sua visuale interiore. Cristo è il nostro cammino al Padre, «ed egli stesso si esibisce a questo fine... dicendo a tutti: *Io sono la via, la verità, e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* (Gv 14,6)» (240); egli è «il gran maestro ed esemplare che l'Eterno Padre ci propone», dicendoci «*Ascoltatelo* (2 Pt 1,17)» (240; v. anche 125). La persona di Cristo evoca nel Lanteri «sentimenti grandi di stima, di riconoscenza, e d'amore» (241).

Per il Lanteri, Cristo è il *compagno* privilegiato nella vita: «indirizzerò le cose a lui, chiederò lume da lui e forza, osserverò come farebbe nel caso mio, lo pregherò del suo Spirito nelle mie azioni» (74); «sono [gli Oblati] sempre in compagnia di Gesù, conversano sempre con Gesù» (127); «si esercitano a conservare la memoria... dolcemente fissa in Gesù, ad assuefare l'intelletto a vedere e giudicare sempre ogni cosa secondo Gesù, a tenere la volontà sempre tranquilla ed unita a quella di Gesù» (127).

Gesù, come uomo, è il nostro *maestro* (125, 126, 146, ecc.) ed il nostro *modello* (121, 125, 241, ecc.) che ci insegna «ad un tempo con la sua dottrina e con l'esempio il vero modo di servire Dio» (240). In tal modo, *l'imitazione di Cristo* diventa il punto focale di tutto il cammino spirituale del Lanteri; è qui che orienta tutte le sue energie interiori, è qui che si indirizzano

²⁹ DES (241).

³⁰ DES (241).

tutti i desideri più profondi del suo cuore. È «l'imitazione più attenta di Cristo» che egli si propone «per modello in ogni azione» (121; 127) che costituisce il centro della sua spiritualità. Egli vuole diventare «una copia viva di Gesù» (127), «perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale» (2 Cor 4,11; 241) È una passione spirituale che impara dalla seconda e dalla terza settimana degli Esercizi ignaziani (240-241).

Lo stesso Gesù è il suo *aiuto* (241, 247), la sua *ricompensa* (241), il suo *tesoro* (127). Agli Oblati dirà che vivendo così,

Gesù forma l'unico tesoro del loro cuore; così Gesù abita nei loro cuori, ed essi abitano nel Cuore di Gesù. [C'è] qualcosa di più grande e più consolante di questo? (127)

Il Cristo che lo affascina è il Cristo della Meditazione del Re (ES 91-98; 240-241) e delle contemplazioni seguenti sulla vita privata (241), pubblica (241), e sulla passione (241-242): il Cristo *umile* (133, 144), *povero* (131, 133), *mansueto* (151, 146, 241, 246), e il Cristo che, mentre va per le città e villaggi predicando, insegnando, e curando le infermità della gente, alla vista del suo disorientamento, si muove a compassione, mentre sorge nel suo spirito un grido: «*La messe è molta, ma gli operai sono pochi!*» (Mt 9,37; 192, 203, 214)³¹.

Nella linea del suo cristocentrismo, egli sente una particolare attrazione verso *l'Eucaristia*, la *Passione* di Cristo, e il suo *Sacro Cuore* (124).

³¹ «Nel caso del carisma del Lanteri, la sua originalità è più evidente nella sensibilità verso una situazione ecclesiale (e qui il Lanteri si differenzia da S. Ignazio), che non verso un'aspetto determinato del mistero cristiano, colto con forza particolare. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, possiamo dire che il Lanteri coincide sostanzialmente con l'ispirazione apostolica di S. Ignazio, nel vedere Cristo soprattutto come predicatore del Regno, integrando questa visione però con elementi da lui accentuati in modo propriamente suo, quale per esempio il riferimento esplicito a Maria...», Gallagher, 315, nota 15.

1.3 «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato» (Gv 7,16; 250; 142)

Con queste parole, Cristo, nello svolgere la sua missione di profeta, esprime la sua fedele adesione al Padre che lo ha mandato e che egli ama. Sono parole che rivelano al Lanteri un atteggiamento profondo del cuore di Cristo che egli vuole ricopiare nel proprio spirito e nella propria prassi (250). Di qui il suo amore e la sua piena adesione alla *Chiesa*, dalla quale egli si sente mandato nel suo ministero apostolico³². Vuole seguire in tutto le decisioni della Chiesa, perché «da Sion *solamente*³³ uscirà la legge, e la parola del Signore da Gerusalemme» (Is 2,3: 250). E la Chiesa che il Lanteri ama con perseverante fedeltà è una Chiesa che, come già il suo Signore, è piena di comprensione per i suoi figli e figlie: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie» (At 15,28; 250).

La Chiesa per lui è essenzialmente *romana* (142, 153); si sente chiamato a «professare un'intera, sincera, ed inviolabile obbedienza all'autorità» della *Santa Sede*, ed un «attaccamento intero» al suo insegnamento (203). Questo amore di fedeltà alla Chiesa si concretizza per lui in modo particolare in un amore fattivo per il *Papa*, «Capo universale della Chiesa» (153). Il Lanteri vive questa fedeltà facendo sua la frase di S. Agostino: «*In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas*» (142). Egli si sente attratto, e vuole «adottare» da S. Alfonso de' Liguori, «l'attaccamento e la sincera obbedienza alla S. Sede» (113) che trova come caratteristica in questo santo che tanto apprezza.

³² Diffatti, nel testo del Lanteri qui citato, alle parole di Cristo, egli aggiunge, «cioè della Chiesa» (250).

³³ Parola aggiunta dal Lanteri al testo biblico (250).

1.4 «Monstra te esse matrem» (69)

Già dai primissimi anni della sua vita, il Lanteri impara a vedere nella Vergine Maria la sua *madre*; verso questa «Madre sì buona» (Gastaldi, 21) sente un «amore tenero» ed una «confidenza» di figlio (69).

Maria è la sua *Signora*, alla quale si *consacra*, vendendosi «per schiavo perpetuo», con «donazione pura, libera, e perfetta della sua persona e di tutti i suoi beni» (59).³⁴ In cambio, egli sa di avere il «diritto» a «tutti i meriti, grazie, e privilegi di questa mia Signora» (69).

Dopo lo stesso Cristo, e «unitamente» a lui (121), Maria è il *modello*, il cui esempio di vita egli vuole *imitare* (121, 127), fidando anche nella sua *intercessione* (127).

Quando, poi, si vede chiamato dallo Spirito a dar vita ad un istituto religioso, egli ritrova Maria alla sorgente della sua ispirazione carismatica, a tal punto da sentire che lei è la principale *fondatrice* della Congregazione (203).

Il Lanteri sente una particolare presenza di Maria con rispetto a certi aspetti del suo carisma di fondatore. I suoi religiosi «si chiamano... Oblati di Maria... perché si sono a tanta Madre particolarmente consacrati per ottenere la sua speciale protezione, e benedizione di quelli stessi Santi Esercizi da Essa dettati» (114; 150, 248). Maria è la *maestra* della Congregazione (203) che la protegge da ogni errore di dottrina, «e questo fu uno dei principali motivi per cui amarono chiamarsi Oblati di Maria Santissima»³⁵. Gli Oblati, poi, sperimentano nella loro storia «un'assistenza veramente speciale e mirabile di Maria Santissima» (117).

Maria è la «*Padrona dell'Universo*», la «*Regina degli angeli e degli uomini*», la «*Madre di Dio*», la «*Madre di misericordia*», la

³⁴ V. anche AOMV, S II, 265, dove si trovano i testi di altre consacrazioni a Maria.

³⁵ AOMV, S VI, vol. 1, *Vari Promemorie OMV*; citato in Gallagher, 77, nota 121.

«Vergine santissima»³⁶; Ella è la Vergine *immacolata* (137), la cui *Immacolata Concezione* egli vuole propagare (137).

Anche qui, il Lanteri si sente specialmente vicino a S. Alfonso, volendo assimilare da lui la sua «devozione particolare verso Maria Vergine» (113).

1.5 «Lo spirito santo e vero di un sacro ministro» (66)

Certe qualità spirituali emergono come note particolarmente significative del Lanteri e, tra queste, si riscontra *la dimensione contemplativa* della vita. Già il suo tentativo, a diciassette anni, di entrare tra i Certosini dimostra un amore non comune per «la ritiratezza e il silenzio» come mezzi «necessari ed indispensabili per attendere all'orazione e allo studio» (144); immerso nelle attività del suo ministero sacerdotale, si propone di dare «sette [ore] all'anima» ogni giorno³⁷. La stessa attrazione profonda per la dimensione contemplativa affiora nei tre anni di esilio imposto nella Grangia (1811-1814), di modo che scrisse di lui un suo discepolo e amico:

negli anni che passò alla Grangia s'internava per modo nel meditare le cose di Dio sugli opuscoli del Serafico Dottore con tanto gusto, e penetrazione, che diceva di non aver mai conosciuto Iddio così, come dopo aver letto que' santi libri; onde io non dubito, che sia giunta la di lui anima alle più alte contemplazioni; ed ho conosciuto, che con tutta facilità sapeva discernere i gradi e la natura di tale orazione ³⁸.

³⁶ AOMV, S II, 265, dove il Lanteri dà tutti questi titoli a Maria.

³⁷ «Non dar agli affari regolarmente più di dieci ore, sette all'anima, sette al corpo», AOMV, S II, 432, «massime» scritte in occasione degli Esercizi spirituali fatti nel luglio 1790, quando il Lanteri era sacerdote da otto anni.

³⁸ Relazione di Luigi Craveri, *Positio*, 623.

Quest'inclinazione dello spirito del Lanteri nasce da una duplice fonte: la dimensione cristologica, sempre centrale per lui, e quella esperienziale. Si «gusta» questa «lezione» nel «meditare il mistero mirabile della vita nascosta di Gesù Cristo e le consolazioni che si provano nell'orazione fatta in perfetta solitudine» (144-145).

La «dolcezza inalterabile» di Cristo (146), «mite ed umile di cuore» (66), riempie il suo spirito; è il riflesso del Dio che egli conosce come «l'essere buono, misericordioso, compassionevole, padre amorevole» (76). Non si stancherà di proclamare, come un grido del suo cuore, le parole della Scrittura: «*Sentite de Deo in bonitate*» (Sap 1,1; 66, 152, 249, ecc.).

Di qui lo sforzo ininterrotto di tutta la sua vita, di acquistare interiormente e di infondere negli altri un'immagine di Cristo *dolce*: «Tratterò con tutti dolcemente, e sarà questo il soggetto del mio esame particolare»³⁹. Si fa «uno studio particolare d'imitare il Divino Maestro nell'accogliere e trattare sempre tutti, massime i più bisognosi, con somma dolcezza e bontà» (151); vuole «fare la verità nella carità» (Ef 4,15), seguendo in questo l'esempio di S. Francesco di Sales (153). E, difatti, nel 1829 scriverà di lui un suo esercitante:

Il superiore, P. Lanteri, è molto soave... Per quanto mi riguarda ti dico che sono molto contento dell'abate Lanteri; ho passato molto tempo con lui: lo trovo soave, convincente e soprattutto molto compiacente⁴⁰.

³⁹ AOMV, S IV, 432, senza data. Nel 13 ottobre 1796 il Lanteri scrive ancora: «Esame particolare per un mese sopra la dolcezza, soddisfarne ogni mancamento con limosna, o altra penitenza, aiutarmi con lettura frequente su tal virtù, con proponimenti frequenti nell'orazione, con darne conto al confessore», AOMV, S II, 432. I suoi scritti intimi abbondano di propositi in questo senso, ciò che testimonia quanto gli sta a cuore questa qualità di Cristo.

⁴⁰ «Le supérieur, père Lanteri, est bien doux... Pour moi je t'annonce que je suis bien content de l'abbé Lanteri; j'ai passé bien du temps avec lui; je le trouve doux, persuasif et surtout fort complaisant» Lettere del Marchese Michele di Cavour (padre del ministro Camillo) alla moglie da S. Chiara, Pinerolo, 20-22 aprile 1829; *Positio*, 65-66.

Tale è la presenza di un uomo che vuole vivere secondo i frutti dello Spirito (Gal 5,22) e le caratteristiche della carità (1 Cor 13, 4-7) nella linea paolina (66), che vuole essere,

Sempre zelante, magnanimo, libero, fedele, semplice, candido, affabile, tranquillo, rassegnato alla volontà di Dio, ansioso di piacere a lui solo, e guadagnargli anime, allegro, compassionevole, condiscendente in tutto ciò che non è offesa di Dio, mite, umile di cuore... (66).

2. Il carisma apostolico

2.1 «Uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo» (At 15,26; 68, 149)

Il Lanteri, uomo di profonda fede, apre il suo sguardo attorno a sé per «prendere la carta morale del mondo» (91); è abituato «a non restringere le sue idee, e il suo interessamento al solo suo paese, ma a riguardare tutto il mondo per sua patria... e interessarsi... per tutti i beni, e mali morali del mondo» (91)⁴¹. La piena sintonia con la società e cultura del suo tempo, congiunta allo sguardo di fede, fa sorgere in lui un urgente bisogno di portare il Vangelo agli uomini e alle donne del suo tempo.

Meditando la vita pubblica di Cristo (149), e consapevole della alta dignità della persona umana e del suo destino per l'eternità (149), si sente chiamato ad essere *apostolo*, dedicando la sua vita a promuovere attivamente «la salute delle anime e... la gloria di Dio» (152). Egli aspira ad «acquistare uno zelo invincibile per gli interessi di Dio» (53), «uno zelo deciso per la

⁴¹ «Formare degli uomini perfettamente agguerriti, e bene istruiti che... conoscano il fondo delle cose e delle persone, e le molle e i mezzi dello spirito pubblico che ivi regna, e delle sue sorgenti», Alcuni punti di vista per gli A.S. (49).

salute delle anime» (90), ansioso di essere anche lui tra il numero di coloro «che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo», secondo il testo degli Atti degli Apostoli che cita spesso a questo riguardo.

Nell'ottica apostolica del Lanteri vi è una chiara prospettiva antropologica⁴². È una visione integrale della persona umana che porta a cercare i mezzi che arrivino all'intelligenza, alla memoria, alla volontà, alle passioni, ai sensi, ecc., a tutto ciò che costituisce la persona umana.

Si sente penetrato dalla grandezza e dal fine della vocazione alla vita attiva che lo fa ambasciatore di Gesù Cristo, mediatore tra Dio e gli uomini, cooperatore e vicario del Divino Redentore (149). Questa chiamata, poi, si specificherà per lui in una sensibilità particolare verso certe situazioni ecclesiali, d'accordo con quell'«esperienza dello spirito» irripetibile che riceve da Dio⁴³.

Lo Spirito gli dona un'attenzione speciale verso il clero⁴⁴ e verso i laici⁴⁵. Per mezzo della parola scritta e della parola parlata (libri, gazzette, stampa; Esercizi e missioni popolari, conferenze di morale), del ministero della Riconciliazione, ecc., egli cercherà di creare un clero ed un laicato qualificati, capaci di incidere efficacemente sulla cultura del proprio tempo.

⁴² A. Brustolon, *Elenco degli Esercizi e tridui dettati dagli Oblati di Maria Vergine e loro aggregati (1817-1843)*, 49-50.

⁴³ In quanto segue, nel tentativo di non appesantire il testo più del necessario, cercheremo di sintetizzare le sensibilità apostoliche del Lanteri, senza citare in dettaglio tutti i testi lanteriani che formano la base di questa presentazione. Preferiamo dare semplicemente il riferimento ai vari documenti perché il lettore che lo desidera li possa ritrovare.

⁴⁴ Amicizia Sacerdotale, Aa, Pia Unione di San Paolo, Convitto Ecclesiastico, Oblati di Maria Vergine, ecc.

⁴⁵ Amicizia Cristiana, Amicizia Cattolica.

2.2 «una seria e continuata riflessione» (AOMV, S II, 335)

Guardando al suo mondo con occhio di fede, e pieno di una tale sollecitudine per la salvezza della persona umana, il Lanteri coglie con forza e con dolore il *divario* grande che esiste sovente *tra ciò che si crede e ciò che si vive* ⁴⁶. Gli uomini e le donne della sua società in genere sono cristiani, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e si dicono seguaci della dottrina di Cristo. Però, nel concreto, dato un ambiente sociale sempre più alieno dai valori di questa fede, molti sono portati quasi insensibilmente a giudicare, a scegliere, a orientarsi in base a criteri diversi da quelli evangelici. La radice di questo dramma, che non può non colpire chi mira la persona umana in prospettiva di fede, sta nella *mancaza di riflessione seria* sulle realtà della fede.

Così il Lanteri è guidato dallo Spirito a sentire fortemente l'esigenza, nella Chiesa, di un mezzo pratico, accessibile alla gente di tutte le condizioni sociali (192), ed efficace, per aiutare tutti a riflettere in modo serio e continuo sulle realtà essenziali della fede che professano. Egli sente che una tale riflessione potrà *ri-formare* radicalmente la persona umana (248), infondere nelle sue potenze spirituali lo spirito di Cristo, aprirgli la via alla santità alla quale è chiamata per vocazione, e fare di lei addirittura un'apostola (191-192).

Quando il Lanteri sposta lo sguardo piuttosto verso il clero ed i religiosi, soffre al vedere la «scarsenza» dei «sacri ministri» (114, ecc.) di fronte ai bisogni pastorali della Chiesa. Questa «sofferenza» si acuisce ancor più per la mancanza di nuove vocazioni, «oggi di quasi affatto estinte» (114, ecc.). Nasce in lui il desiderio di contribuire a «*risvegliare* lo spirito della vocazione dello stato ecclesiastico» nei sacerdoti già chiamati (116), e a «suscitare» *nuove vocazioni* «allo stato ecclesiastico o religioso»⁴⁷.

⁴⁶ V. i testi del Lanteri citati in Gallagher, 230-237, e anche 312-313.

⁴⁷ AOMV, S II, 266, f. 508, in Gallagher, 49.

E lo Spirito, per mezzo del contatto provvidenziale con il Diessbach⁴⁸, «la considerazione dei bisogni attuali dei fedeli», «ed un'esperienza di molti anni» (169), gli fa trovare negli Esercizi spirituali di S. Ignazio «il mezzo più pronto, ed efficace di far rivivere la fede, e riformare i costumi» (213). Quanto al bisogno di clero nella Chiesa, dando gli Esercizi ai laici «l'esperienza dimostra suscitarsi sovente le vocazioni allo stato ecclesiastico, o religioso» (220), mentre «dettandosi... gli Esercizi agli ecclesiastici di sua natura si risveglia in essi lo spirito interno e lo zelo per le anime» (220). Perciò conclude il Lanteri:

Insomma gli Esercizi di S. Ignazio sono, in *genere*, uno strumento potentissimo della Divina Grazia per la riforma universale del mondo, ed in *particolare*, un metodo sicuro per ciascuno di farsi santo, gran santo, e presto (248).

Gli Esercizi ignaziani sono «commendati dai Sommi Pontefici» (191), «l'esperienza dimostra quanto siano benedetti dal Signore» (248), sono stati dettati «al santo da Maria Santissima» (191); la loro dinamica interna rivela «un ordine mirabile» in cui si medita «una serie di verità, una come conseguenza dell'altra» (191), offrono «un'istruzione quasi compita di quanto si ha da credere, ed operare», e formano insieme «una forte batteria ben ordinata al cuore... onde procurarne non solo la conversione, ma anche la santificazione» (191)⁴⁹.

Perciò il Lanteri si entusiasma degli Esercizi ignaziani, «non essendovi al mondo cosa così interessante quanto il poter passare tranquillamente alcuni giorni unicamente occupati dai grandi oggetti, *Dio, Anima, Eternità*» (93), ed è convinto che «gli Esercizi di S. Ignazio meritamente si possono preferire a

⁴⁸ Il Lanteri afferma ripetutamente di dovere tutte le sue «cognizioni» a questo riguardo dal Diessbach, che egli chiamerà addirittura 'il fondatore' del suo progetto apostolico: AOMV, S II, 58a, 58b. V. Gallagher, 198-199.

⁴⁹ Tali espressioni abbondano negli scritti del Lanteri: DOMS (150), DES (248), Lettera a Mons. Chiaverotti, novembre 1819 (116), ecc.

qualunque altro genere di predicazione» (248), trovando quindi negli stessi Esercizi «il fine essenziale» (170) del suo carisma apostolico.

2.3 «La messe è molta, ma gli operai sono pochi!» (Mt 9,37; 203)

Questo grido del Salvatore risuona nel cuore del Lanteri, che vede una tale mancanza di veri «operai nella vigna del Signore» (203) realizzata «ora più che mai» (*ibid.*) nella Chiesa del suo tempo. Nel circolo delle *Amicizie* del Diessbach, e in particolare in quella *Sacerdotale*, come pure nell'*Aa*, il Lanteri sviluppa la convinzione che «l'istruzione spirituale dei giovani ecclesiastici» è un «oggetto troppo interessante per non essere mai escluso, e che merita ogni sacrificio per quanto vi si potrà attendere» (114). Vuole dedicarsi ai «giovani ecclesiastici, l'istruzione e cura dei quali deve interessare chiunque ama veramente il bene della Chiesa e delle anime» (112).

In questo quadro, egli si applica a formare il giovane clero al duplice ministero della *parola* (predicazione di missioni parrocchiali e esercizi, libri) e della *riconciliazione* (51-53). I suoi appunti intimi rivelano la sua continua dedizione a questo lavoro pastorale, nella linea delle *Amicizie* e dell'*Aa*:

Coltivar e ispirar agli ecclesiastici, massime giovani, genio alla lettura, al travaglio, all'orazione, procurar loro libri che ispirino dolcezza, zelo... Procurar all'*Aa* libri di vite di santi operai, storie di missioni, libri che ispirino pietà, dolcezza, zelo, e prudenza. Visitar ospedali, prigioni, poveri infermi, ecc. , e ispirar questo spirito agli ecclesiastici... Promuover i sacerdoti novelli a farsi mute d'esercizi...⁵⁰.

Espressioni concrete del suo lavoro per quest' «oggetto troppo interessante per essere mai escluso» saranno pure la

⁵⁰ AOMV, S IV, 440, dagli anni 1780-1810. Il manoscritto non è pubblicato.

fondazione della Pia Unione di S. Paolo Apostolo a Torino⁵¹, e, soprattutto, il suo interessamento per stabilire il Convitto Ecclesiastico nella stessa città⁵².

Così il Lanteri «si propone», come parte del suo carisma apostolico, di «concorrere a formare dei buoni parroci ed operai nella vigna del Signore» (203), di «adoperarsi» per «procurare buoni soggetti per gli impieghi di cura d'anime» (220). E questo lo realizzerà accettando nella sua comunità,

dei convittori, quegli ecclesiastici vale a dire, che bramano di ritirarsi a fare i loro Ezerizi, o per aver comodo di comporsene una muta, o per attendere allo studio della morale, o per abilitarsi alle parrocchie, ed altri impieghi ecclesiastici a disposizione dei loro rispettivi vescovi, somministrando loro per questo i mezzi opportuni di libri ecc. (203).

2.4 «Veritatem in caritate facientes» (Ef 4,15; 153)

I testimoni della sua vita, riconoscono nel Lanteri l'energia con la quale si è dedicato a sostenere la verità insegnata dalla Chiesa:

La sua presenza qui è di gran vantaggio, per la estesa cognizione che ha degli errori correnti... per la cognizione anche dei libri buoni e delle ragioni da opporsi ai falsi ragionamenti ⁵³.

...premeva sempre nell'inculcare l'unione colla Chiesa Romana... Non posso abbastanza esprimere come fosse tutt'occhio e vigilanza nel percorrere i nuovi libri per star attento se mai qualche sbaglio vi

⁵¹ V. *Positio*, 195-199; Bona, 307-308, ecc.

⁵² V. *Positio*, 202-215, Bona, 310-313; Calliari, *Gli Oblati di Maria*, 118-174.

⁵³ J. Roothaan S.J.(166).

si fosse insinuato contro la sana, ed unica vera dottrina della Chiesa ⁵⁴.

Io ebbi di più la fortuna di praticarlo per varii anni... Era tutto in combattere e svellere dalle menti e dai cuori gli errori correnti facendo girar scritti da lui composti a bella posta o libri opportuni ⁵⁵.

È il modo apostolico in cui il Lanteri esprime attivamente il suo amore sincero per la Chiesa romana, custode della verità rivelata.

Amando in tal modo la Chiesa, e orientandosi dal suo insegnamento, è toccato al vivo vedendo come si propagano ampiamente nel suo mondo gli errori «massime degli increduli, e dei novatori in dogmatica e morale» (203), sente «quanto grande sia l'obbligo di obbedire ad ogni decisione e precetto del Capo universale della Chiesa e professare e difendere la dottrina della Chiesa Romana» (153), e «il danno che può cagionare un solo principio falso in materia di Religione» (153). Solo il suo amore per la Chiesa e l'apprezzamento per il suo ruolo insostituibile di maestra, spiega l'energia con la quale include nel suo progetto apostolico il proposito di,

combattere fortemente ogni errore dalla Chiesa proscritto, e a difendere anche a costo della propria vita qualunque verità cattolica e decisione e ordinazione della Santa Sede (153).

Nel suo cuore la verità è sempre congiunta all'amore: «esercitando sempre lo zelo della verità in spirito di carità», cercando «di guadagnarsi prima il cuore che lo spirito, con far amare la verità stessa, che si difende e insegna (153).

Si assicura di permanere nella verità di Cristo per mezzo dell'adesione costante a *Maria*, della professione di «un'intera, sincera, ed inviolabile *obbedienza* all'autorità della Santa Sede, ed un attaccamento intero al di lei insegnamento» (203), come

⁵⁴ L. Craveri, *Positio*, 620-621.

⁵⁵ E. Simonino, *Positio*, 614.

pure «uno *studio serio*» (203) degli insegnamenti della Chiesa. Poi si passa all'azione per mezzo della *parola orale*, procurando «per via di ragionamenti opportuni e tranquilli di disingannare i sedotti e premunire gli altri» (153), e della *parola scritta*, ossia «dei libri buoni, altro canale per promuovere la cognizione e la pratica delle verità di nostra Religione e mezzo molto efficace per scoprire e combattere gli errori correnti»⁵⁶.

2.5 «Questo mezzo così facile ed efficace» (DOMS; 151)

Il Diessbach è tra i primi a cogliere il ruolo cruciale *del libro* nella sua società come il mezzo privilegiato per trasmettere le idee:

Nel nostro secolo si ama generalmente la lettura... I principi che si adottano e si succhiano dalla lettura, sono d'ordinario quelli che danno in seguito il tono alla maniera di pensare (20).

Egli cercherà, poi, di creare una presenza cattolica in questo campo. Sono una persuasione ed un entusiasmo che, alla scuola del Diessbach nelle *Amicizie*, il Lanteri fa pienamente suoi⁵⁷.

Egli è molto sensibile al «danno gravissimo che l'esperienza dimostra risultare nelle anime» (151) dal contatto con «libri cattivi», e coglie in questo un campo particolarmente urgente nella Chiesa del suo tempo:

Se è stato sempre necessario per il passato usare ogni mezzo per impedire la lettura dei libri cattivi, e promuovere i libri buoni, in questi tempi

⁵⁶ *Carteggio*, IV, 142.

⁵⁷ Del Diessbach scrive il Lanteri: «Il conoscere i libri buoni in ogni materia di Religione, e adoperare tutti i mezzi per promuoverne presso ogni classe di persone la lettura, era, dirò così, la sua passione, massimamente memore del gran bene che ne ricavò egli stesso. Vastissima era la sua erudizione in questo genere, e finissimo il suo criterio, con una grande memoria» (31).

principalmente vi è una necessità somma, ed un dovere gravissimo, ed indispensabile (193).

È il cuore di un fondatore che parla, cuore reso sensibile dallo Spirito ad una necessità specifica nella Chiesa.

Con i libri, si ha un mezzo «facile ed efficace»,

per combattere ogni errore, per allontanare le anime dal vizio, e per promuovere nelle anime buone le virtù teologali, e la pietà giusta le loro diverse disposizioni interne (194).

A livello concreto, quindi, egli vuole,

formare un'unione di persone, che si occupino seriamente di quest'oggetto, e siano impegnate a far conoscere tali libri buoni per procurarne nuove edizioni, e promuovere la circolazione dei medesimi, ed impedire la vendita, e circolazione dei cattivi (194).

Per il Lanteri, come per il Diessbach, si può affermare che «il conoscere i libri buoni» e l'«adoperare tutti i mezzi» per promuoverne la lettura, era una «passione» (31) che egli sente nello Spirito.

2.6 «Non giudicheranno mai alcun cuore invulnerabile» (151)

Il Lanteri impara, già dagli inizi del suo ministero sacerdotale, ad amare l'apostolato della riconciliazione. Il Diessbach «lo affezionò al ministero delle confessioni»⁵⁸,

onde finché potè il P. Lanteri andava con lui alle carceri, agli ospedali, o attendeva nelle chiese e in

⁵⁸ A. Ferrero, *Positio*, 599.

casa ad ascoltar quanti si presentavano, massime i più necessitosi ⁵⁹.

Nell'arco di tutta la sua vita si dedicherà al sacramento della riconciliazione, ricevendo le persone con una «dolce compassione» (52) ed una «carità somma» (151). In ciò, cerca ancora una volta, di «imitare il Divino Maestro» (151).

Insegna a esercitare questo ministero nel quadro degli Esercizi e missioni popolari, come, ad esempio, a Fossano nel 1818, dove,

tanto era numeroso il concorso dei penitenti, che circa la metà degli Esercizi furono costretti a chiedere in soccorso tre altri confessori... Si aprì la chiesa durante gli Esercizi alle ore quattro quando si cominciava ad udire le confessioni sino alla sera alla mezzanotte ⁶⁰.

Vuole ancora che si dimostri la stessa «affezione» alle confessioni nella propria chiesa, dove «attendono indefessamente al confessionale, pronti ad accogliere ognora tutti, massime i più bisognosi, con aria ilare, e contenta» (205). In questo modo si offre,

il comodo per confessarsi in qualunque ora ai cittadini d'ogni condizione ed impiego, ed anche ai forestieri, i quali coll'occasione che vengono nella città, centro delle corrispondenze, cercano soventi di confessarsi, e si sa, che molti per mancanza di tale opportunità se ne ritornano con non minore loro rincrescimento che danno... ⁶¹.

⁵⁹ *Ibid.*, 599.

⁶⁰ *Atto Capitolare* della Cattedrale di Fossano, 1818, in ASCR, P.16.

⁶¹ *Positio*, 203-204.

Un altro «sfogo»⁶² per questo desiderio del confessionale si trova nelle visite di consolazione che si fanno ai malati ed agli incarcerati (152).

Qui appare con chiarezza l'elemento alfonsiano nell'apostolato del Lanteri in quanto, nel contesto della riconciliazione e direzione spirituale, egli si fa educatore delle coscienze, guidando le persone ad essere attenti a Dio ed alle circostanze, e capaci di fare scelte anche impegnative. La trasmissione della morale alfonsiana nella pastorale crea nelle persone la possibilità di un agire libero nello spirito cristiano⁶³.

2.7 «Essendo la carità non mai sazia... » (152)

Del legame intimo tra il Diessbach e il Lanteri scrive il suo confessore, Antonio Ferrero:

massime d'inverno il P. Diessbach andava raccogliendo sotto i portici i poveri assiderati dal freddo, li conduceva alle sue stanze, e tutti [e] due assieme li scaldavano, li refiziavano, li pulivano, insegnavano loro le cose della fede e li disponevano ai santi sacramenti ⁶⁴.

È una testimonianza di un elemento ulteriore nel carisma apostolico del Lanteri, ossia l'entrare in contatto di amore concreto con quelle persone che sa di «averne più bisogno, massime con i poveri», «studiando i mezzi di guadagnarsi il loro cuore» (152).

⁶² Lanteri a Loggero, 28 dicembre 1825: «e dare sfogo ancora a qualche poco di confessionale», *Carteggio IV*, 66.

⁶³ Lo spirito alfonsiano del Lanteri si fa sentire anche nel modo di predicare: «il B. Liguori oltre di somministrare in tante sue operette la materia ed il modo di predicare, di dar Esercizi, e Missioni, e oltre di proporre eccellenti istruzioni per risvegliare lo spirito di Dio nei giovani ecclesiastici... somministra pure le armi contro tutti gli errori correnti...» (112).

⁶⁴ *Positio*, 599.

Ai suoi discepoli, quindi, insegnerà questo amore:

Visiteranno perciò sovente con piacere i poveri ammalati della città, massime i più abbandonati, gli infermi negli ospedali, i detenuti nelle carceri, tutti consolando, istruendo, confessando con ogni bontà e pazienza, senza però assumersi alcun peso, ossia obbligo, neppure di pochi giorni (152) ⁶⁵.

Qui appare di una forma molto pratica, lo zelo apostolico del Lanteri, animato da una carità «non mai sazia e sempre industriosa» (152), per cui vuole che i suoi discepoli, «non contenti di portare a Dio tutte le anime che si presentano... procureranno ancora di andarne in cerca il più che possono» (152). In ciò si sente spinto dalla parola di Cristo: «Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19; 152).

C. LA CONCRETIZZAZIONE

Lo sforzo di un rinnovamento adeguato dell'Istituto d'accordo con «le mutate condizioni dei tempi» (PC 2), introduce in qualsiasi riflessione come la nostra la categoria della *storia*:

Il carisma non è semplicemente una riproduzione del passato. Deve adattarsi ai tempi e ai luoghi, alle circostanze socio-culturali, ai bisogni e alle possibilità, poiché il piano divino si realizza in ogni momento della storia in una maniera diversa. Tenendo conto delle manifestazioni del carisma nel passato, si deve... vedere come devono esprimersi oggi. ⁶⁶.

⁶⁵ V. la 'Regola provvisoria' del 13 novembre 1816, dove, nella fase ancora primitiva dell'evoluzione dell'Istituto, quest'elemento appare con una enfasi particolare (99). Per tutto ciò, v. Gallagher, 124-132.

⁶⁶ «Le charisme n'est pas simplement une reproduction du passé. Il doit s'adapter aux temps et aux lieux, aux circonstances socio-culturelles,

Qui ci proponiamo precisamente di «tener conto» della «manifestazione del carisma» ideata e praticata dal Lanteri nel suo contesto storico-culturale. Si tratta di vedere «le espressioni usate dal fondatore, espressioni storicamente e culturalmente condizionate nel suo proprio linguaggio e nel suo proprio tempo»⁶⁷ del carisma che lo Spirito gli ha elargito. Difatti, «l'essenziale» del carisma del fondatore, che abbiamo cercato di delineare, ha ricevuto dal fondatore una determinata incarnazione storica e, per interpretare adeguatamente tale carisma, «occorre chiarire il contesto storico-culturale... in cui è vissuto il proprio fondatore»⁶⁸, nel quale contesto egli ha scelto *una certa concretizzazione* per «incarnare» il suo carisma. Conoscendo la struttura storica scelta dal Lanteri per il suo carisma nel secolo scorso, sapremo meglio «come deve esprimersi oggi».

«In casa... solitari; fuori di casa... apostoli» (DOMS; 149)

Il Lanteri sceglie queste due parole, «solitari»⁶⁹ e «apostoli» nel suo Direttorio, per articolare due elementi essenzialmente strutturanti della vita degli Oblati. Altrove egli spiega ulteriormente il senso di questa scelta. Gli Oblati si dedicano al ministero degli Esercizi spirituali,

aux besoins et aux possibilités, car le plan divin se réalise à chaque moment de l'histoire d'une façon différente. Tenant compte des manifestations du charisme dans le passé, on doit... voir comment ils doivent s'exprimer aujourd'hui» Ledóchowska, T., 'À la recherche du charisme d'un institut religieux', *Vie Consacrée* 49(1977)20.

⁶⁷ «the founder's historically and culturally conditioned expressions, in his own language, in his own time» Futrell, J., 'Discovering the Founder's Charism', *The Way Supplement* 14(1971)65.

⁶⁸ Midali, M., 'Attuali correnti teologiche' in AA.VV., *Il carisma della vita religiosa*, 83. Citato in Romano, A., *I Fondatori profezia della storia*, Ancora, 1989, 183.

⁶⁹ In altri appunti il Lanteri adopera la parola «romiti»: AOMV, S I, 545; Gallagher, 111.

per aver tempo di attendere seriamente, quando riposano dalle loro fatiche, alla santificazione di se stessi nella solitudine, e nel silenzio per via dell'orazione, e dello studio, del confessionale, ed altre opere di carità, e quindi maggiormente accendersi di zelo per la salute delle anime (114).

E ancora una volta, più dettagliatamente:

Che bramando di guadagnare il più che potevano anime a Dio, senza rinunciare allo spirito di solitudine, tutti d'accordo si sentirono particolarmente ispirati ad applicarsi a dare gli Esercizi di S. Ignazio, ed esibirsi per questo ministero alla disposizione dell'Ordinario. I motivi che li indussero a così operare sono i seguenti:

Primariamente, perché gli Esercizi si accordano più che mai con lo spirito della loro vocazione al ritiro, giacché essi non si danno, né si possono dare di continuo, onde lasciano tempo alla solitudine, anzi in certo modo la richiedono, per rimediare a una tal quale dissipazione di spirito, che cagionano in chi li detta. In essa solitudine poi, non solo lo spirito si raccoglie e si tranquillizza, ma possono gli Oblati di Maria Santissima, con l'orazione e con la maggior unione con Dio, penetrarsi sempre più delle massime eterne, con maggior vantaggio dell'anima propria, e con più abbondante frutto di coloro ai quali le debbono predicare, e possono con lo studio della morale e con le conferenze abilitarsi sempre più per la soluzione dei casi che occorrono, e con lo studio della dogmatica scoprire e combattere gli errori correnti (115).

Per quanto riguarda la dialettica tra questi due elementi, quindi, l'Oblato è un *apostolo*, un uomo che «spende» le sue forze fisiche e spirituali nel lavoro estenuante ed insieme ricco di frutti, degli Esercizi pubblici e privati: il ministero della Parola e della Riconciliazione, nel contesto della dinamica ignaziana. Qui, passando da una parrocchia ad un'altra, da un

monastero ad un seminario, ecc., l'Oblato si dedica intensamente alla predicazione e al confessionale⁷⁰. La dedicazione agli altri scopi apostolici completa il quadro dell'Oblato apostolo, come si dirà subito.

La stessa natura, però, di quest'apostolato, richiede e permette insieme, momenti di ritiro dal lavoro pastorale nei quali l'Oblato diventa *solitario*. In questi intervalli di solitudine, «lo spirito si raccoglie e si tranquillizza» dopo lo sforzo della predicazione-riconciliazione. Nello stesso tempo, lo spazio che si acquista così per l'orazione profonda e lo studio serio torna a vantaggio dello stesso apostolato: l'Oblato ritorna al popolo con nuove energie spirituali, dottrinali e fisiche, esercitando il suo lavoro di parrocchia in parrocchia, ecc. , «con più abbondante frutto». Nel suo Direttorio (DOMS) il Lanteri stabilisce l'orario (154-155) e il clima di silenzio, la vita di orazione, di studio, ecc. (154-155), e *passim*), che caratterizza la vita degli Oblati in questi intervalli di «ritiratezza».

Essendo però «la carità non mai sazia e sempre industriosa», nemmeno in questi intervalli tra una «muta» di Esercizi ed un'altra l'Oblato cessa di essere un «apostolo». Egli è sempre disponibile per le confessioni nella propria chiesa, dove prende il suo turno regolare. Per quanto può, senza però assumere obblighi che vincolino, si mette volentieri in contatto con i «poveri ammalati della città», «gli infermi negli ospedali», ed «i detenuti nelle carceri», «tutti consolando, istruendo, confessando» (152). L'orario che il Lanteri fissa per la vita in comune di questi intervalli rimane sufficientemente elastico per permettere tali opere apostoliche.

⁷⁰ Scrive il Reynaudi: «ogni missione costava ai soggetti che la davano incredibili fatiche, giacché nel principio della Congregazione si confessava sempre senz'alcun respiro, tolto il tempo in cui il soggetto predicava dalle quattro della mattina sino a mezzodì, e dalle due del dopo pranzo sino alle dieci od undici ore della sera», AOMV, S I, 257c; Calliari, *Gli Oblati di Maria*, 241. Una testimonianza impressionante del lavoro svolto dagli Oblati negli Esercizi pubblici e privati negli anni 1817-1826 si trova in AOMV, S I, 294, 'Elenco degli Esercizi dettati dagli Oblati'. Altra copia in ASCR, P.16. Il documento non è ancora pubblicato.

In ogni momento della sua vita, qualunque sia il contesto, l'Oblato è sempre sollecito a combattere gli errori correnti e sostenere la dottrina della Chiesa⁷¹. Lo stesso vale anche per l'apostolato dei libri buoni che gli Oblati cercano di promuovere in tutte le occasioni e con tutti i mezzi. E, mentre si svolge questa vita di «solitari in casa» e «apostoli fuori», la casa della comunità rimane sempre aperta per ospitare i diversi sacerdoti che vorranno venire per approfondire la loro formazione alla scuola degli Oblati. Sono i «convittori» (203) di cui parla il Lanteri.

Elemento integrante di questa struttura di vita sono i *collaboratori* che gli Oblati si associano nell'attuare il loro carisma. Alcuni sono sacerdoti, gli «aggregati»:

Per promuovere poi maggiormente l'uso degli Esercizi di S. Ignazio, la Congregazione ammette degli Aggregati esterni, quegli ecclesiastici cioè, che vivono nelle proprie case, e saranno creduti abili a dettarli secondo lo stesso metodo, e saranno pronti a darli assieme agli Oblati di Maria Santissima, o separatamente, o almeno saranno disposti a concorrervi con aiutare a confessare in occasione dei medesimi (202).

Altri invece sono laici. Si tratta della collaborazione tra i laici dell'*Amicizia Cattolica*, successore dell'*Amicizia Cristiana* del Diessbach, che forniva agli Oblati molti dei libri che essi distribuivano nel corso del loro apostolato⁷².

⁷¹ «Si gloriano in ogni occasione di professare la Dottrina Cattolica. Sono sempre pronti a confutar ogni errore con ragionamenti, libri», AOMV, S II, 251; Gallagher, 85.

⁷² V. AOMV, S I, 287a: Gallagher, 96; Bona, 370-371. Per l'*Amicizia Cattolica*, v. Bona, 319ss. A proposito di un gruppo di laici collaboratori degli Oblati, si veda il documento '*Motivi per cui si è anche preso per scopo particolare il far conoscere, e promulgare i libri buoni*' (193-194), che forse potrebbe essere interpretato in questo senso.

D. LA PERMANENZA NELLA STORIA

Nel ben noto passo della *Mutuae Relationes* (11), si afferma che il «carisma dei fondatori» è come un'esperienza dello Spirito,

trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita.

Questa dimensione di *permanenza nella storia* del carisma, ci introduce al concetto di «carisma dell'istituto», con il quale,

si intende, generalmente, il carisma *del* fondatore in quanto permane nella storia attraverso la vita di coloro che come discepoli prolungano l'originaria esperienza fondante, senza soluzione di continuità con le origini, e seguitano a dare il nome alla fondazione⁷³.

Con ciò si vede «perché una ricerca del carisma di un istituto non può fermarsi alla morte del fondatore o dell'ultimo dei confondatori, ma deve affrontare con un senso critico anche l'ulteriore storia di un istituto»⁷⁴. Ci proponiamo ora di dare uno sguardo alla nostra storia come contributo essenziale alla nostra «ricerca del carisma». Vista in questa luce,

Il criterio sulla storia del carisma nei nostri istituti è senza dubbio la fedeltà al carisma originale. Ma questo carisma originale è una forza viva, una energia dello Spirito Santo per vivificare tutta la storia del nostro istituto e tutta la sua attività e che

⁷³ Romano, 162-163.

⁷⁴ Mainka, R., 'Carisma e storia nella vita religiosa', in *Carisma e istituzione*, Editrice Rogate, 1983, 101-102.

deve determinare tutte le scelte dei suoi membri, quelle di oggi come quelle di domani⁷⁵.

Si tratta di vedere schematicamente la *storia del carisma*, gli sviluppi di questa «forza viva» attraverso le vicende dell'Istituto dalla morte del Fondatore, fino ad oggi. Per tale ragione ci orienteremo soprattutto in base alle fondazioni che hanno segnato sviluppi nuovi nella storia degli Oblati, senza fermarci a nominare tutte le singole case, come anche ai documenti ufficiali (Costituzioni e Direttori di Congregazione)⁷⁶ con i quali l'Istituto si è espresso sulla propria identità lungo la sua storia. Seguendo la cronologia di queste fondazioni di svolta, inseriremo volta per volta i documenti appartenenti allo stesso periodo storico⁷⁷.

⁷⁵ *Ibid.*, 102.

⁷⁶ Scrive il Molinari che, una volta che risultano dalle ricerche gli «elementi costanti» del pensiero del fondatore, «Il passo successivo è di paragonare questi risultati con la vita, le Costituzioni e le opere di oggi. Questo sarà relativamente facile se i punti fondamentali sono già stati chiarificati. Le varie edizioni delle costituzioni, promulgate a diversi stadi della storia dell'istituto, dovrebbero essere esaminate per vedere quali elementi sono stati dimenticati o non sufficientemente enfatizzati. Questo tipo di ricerca può contribuire notevolmente a una più grande conoscenza diretta delle fonti e porterà di nuovo alla luce il vero pensiero del fondatore»,

«The next step is to compare these results with the life, constitutions, and works of today. This will be relatively easy if the fundamental points have already been clarified. The various editions of the constitutions, promulgated at different stages in the history of the institute, should be examined to see what elements have been forgotten or not sufficiently emphasized. This type of research can contribute notably to a greater direct knowledge of the sources and will bring to light again the true thought of the founder», 'Renewal of Religious Life according to the Founder's Spirit', *Review for Religious* 27(1968)203.

⁷⁷ Per semplificare le citazioni dei documenti, dopo aver dato in nota la pubblicazione utilizzata, si citerà tra parentesi nel nostro testo solo la pagina pertinente.

1. Le prime realizzazioni

1.1 Le Costituzioni e Regole del 1826

Si tratta del primo periodo di vita, regolato dalle Costituzioni redatte e fatte approvare dal Lanteri⁷⁸. Nel primo capitolo il Lanteri afferma che la Congregazione si dedica a *quattro scopi* specifici:

1. *Esercizi spirituali*. L'Istituto ha per primo scopo «di consecrarsi particolarmente a dare i santi Esercizi... ed a promuoverne l'uso il più che si può» (7). Altrove nel testo, scrive ancora: «Essendo il loro scopo il dare gli Esercizi, attendono soltanto a questo genere di predicazione, salvo nella propria Chiesa» (22). Li danno in privato ed in pubblico, seguono «lo spirito ed il metodo proposto da S. Ignazio», e si associano dei collaboratori, i sacerdoti «aggregati', per promuovere di più gli Esercizi (7-9). Nel suo Direttorio il Lanteri richiede che tutti gli Oblati siano preparati per svolgere quest'apostolato⁷⁹.

2. *Formazione del clero*. La Congregazione si propone «di concorrere a formare de» buoni Parrochi, ed Operai nella Vigna del Signore» (9). Lo fa accogliendo in casa propria e guidando nel loro sforzo di formazione «dei Convittori, quegli Ecclesiastici... che bramano di ritirarsi a fare i loro Esercizi, o per aver comodo di comporsene una muta, o per attendere allo

⁷⁸ *Costituzioni e Regole della Congregazione degli Oblati di Maria V.*, Torino, Tip. Eredi Botta, 1851. Pubblicato anche in *Positio*, 430-447; *Un'esperienza*, 201-212. Per la storia della redazione di questo testo, v. Gallagher, 27-30; G. Bonini, 'Alla scoperta della nostra fisionomia: regola alfonsiana o regola lanteriana?', *Lanterianum* 4(senza data)53-65. Si evidenzia anche qui l'influsso alfonsiano nel carisma di Congregazione.

⁷⁹ «Ognuno si farà un dovere speciale di comporre prima di tutto una muta di Meditazioni, indi d'Istruzioni per dare gli Esercizi di 10 giorni, esattamente secondo il metodo di S. Ignazio, né si daranno pace finché sarà finita», DOMS, *Un'esperienza*, 143.

studio della morale, o per abilitarsi alle parrocchie, ed altri impieghi ecclesiastici» (10-11).

3. *Combattere gli errori correnti*. L'Oblato «si prefigge di combattere gli errori correnti, massime degli Increduli, e dei Novatori di dogmatica, morale» (11). Perciò uniscono ai loro scopi «uno studio ben serio per conoscerli e combatterli» (11).

4. *Libri*. «Si propone la Congregazione di far conoscere, e di spargere libri buoni» (13). A tale proposito vi sarà un catalogo di libri, per orientare quest'apostolato (14-16).

Nel secondo capitolo il Lanteri parla ancora di due altri scopi: *le confessioni* ed il *promuovere la frequenza dei sacramenti* (22). Questo panorama di carisma apostolico va completato con gli «*Altri mezzi*» ispirati da quella «carità non mai sazia e sempre industriosa», di cui parla il Lanteri nel suo Direttorio di Congregazione (DOMS)⁸⁰.

1.2 S. Chiara (1827) - La Consolata (1833)

Sono case che rappresentano la presenza 'classica' degli Oblati delle origini e per molti anni nella nostra storia⁸¹. Nella propria casa si vive una vita ritirata e regolare, svolgendo attività di studio, preghiera, di preparazione agli apostolati della Congregazione, di formazione guidata, di vita comunitaria. Nella chiesa, aperta al pubblico, si rende un servizio liturgico, di predicazione e di disponibilità costante per le confessioni.

⁸⁰ *Un'esperienza*, 152-153. Il Lanteri introduce nelle sue regole, a differenza di quella alfonsiana che qui prende come base, una maggiore apertura delle case oblate per accogliere quei «Nicodemi» che si avvicineranno per il sacramento della riconciliazione: cfr. Carteggio IV, 101.

⁸¹ Per i dettagli storici si può vedere: *Cento anni d'apostolato*, Roma, 1926; Piatti, T., *Un precursore dell'Azione Cattolica. Il Servo di Dio Pio Brunone Lanteri*, Torino, 1954; Calliari, P., *Gli Oblati di Maria*, voll. IV-VIII. Altre fonti verranno citate volta per volta.

Ci si sforza di diffondere i «libri buoni»⁸² e di essere una presenza ecclesiale e sociale che sostiene l'insegnamento della Chiesa romana, combattendo gli «errori» che si contrappongono a tale insegnamento.

Fuori della propria casa e chiesa, gli Oblati sono conosciuti e richiesti come predicatori di Esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio, sia nel contesto di esercizi chiusi, sia nelle parrocchie a modo di missioni parrocchiali⁸³:

Furono pochi tra i missionari oblato di quella prima generazione quelli che morirono senza aver dettato almeno cento missioni o corsi di esercizi: alcuni come il P. Reynaudi, giunsero a dettarne 280, altri sino a trecento e quattrocento⁸⁴.

Molte altre case seguiranno a queste, svolgendo la loro vita più o meno in questo senso: la casa di esercizi di Livorno Verellese (1842), «altro centro di intensa attività missionaria per le regioni orientali del Piemonte»⁸⁵, la «casa di missioni» di San Jacopo in Pisa (1906)⁸⁶, ecc.

⁸² La realizzazione più vistosa di ciò si trova nella 'Collezione dei buoni libri a favore della religione cattolica' dell'Isnardi alla Consolata. Cfr. Calliari, *Gli Oblati di Maria*, VI, 66-71.

⁸³ Quest'attività è documentata per gli anni 1817-1843 nell'*Elenco degli esercizi e tridui dettati dagli Oblati di Maria Vergine e loro aggregati*, AOMV, S. Generali, vol. Elenchi, fasc. 6, doc. 29. V. lo studio dattilografato di questo documento di A. Brustolon, *Elenco degli esercizi e tridui dettati dagli Oblati di Maria Vergine e loro aggregati (1817-1843)*, tesi di licenza, Roma 1989.

⁸⁴ *Cento anni d'apostolato*, 35.

⁸⁵ *Ibid.*, 36.

⁸⁶ *Ibid.*, 66-70. Il Piatti la chiama «una Casa destinata alle Missioni popolari, agli esercizi al clero e alle organizzazioni sociali in Pisa», *Un precursore*, 233.

1.3 Il Convitto Ecclesiastico di S. Ponzio (1835)

Nel 1835 gli Oblati vengono chiamati a Nizza per dirigere il Convitto Ecclesiastico che il vescovo vuole istituire per i suoi novelli sacerdoti⁸⁷. Per una trentina di anni essi avranno la direzione di questo «Convitto», che accoglierà ogni anno intorno ai venti sacerdoti appena ordinati, di diverse diocesi della regione, e li guideranno in un programma di due anni di preparazione insieme teorica e pratica: teologia dommatica, morale, ascetica, liturgia, canto sacro, ecc.⁸⁸. In questa casa l'apostolato è orientato verso la formazione del giovane clero, applicandosi anche agli altri scopi (predicazione, ecc.) in quanto permette l'attenzione ai giovani sacerdoti. Il Convitto di S. Ponzio rimane la realizzazione più strutturata e più durevole di questo scopo nella nostra storia.

1.4 Il Direttorio «Isnardi» (iniziato 1836)

Si tratta del primo dei vari Direttori di Congregazione (dopo quello, mai terminato, del Lanteri stesso), scritto dal P. Giovanni Battista Isnardi su mandato del secondo Capitolo Generale nel 1836. Dopo una lunga storia di preparazione fu finalmente «proposto» ai congregati dall'ottavo Capitolo Generale nel 1882⁸⁹.

L'Isnardi presuppone ma non segue direttamente la traccia delle Costituzioni e Regole del 1826. Egli elenca cinque scopi apostolici nell'ordine seguente:

⁸⁷ Il vescovo, Mons. Galvano, affidò «agli Oblati... un Convitto Ecclesiastico nella sua Diocesi per la formazione del clero, dopo la educazione seminaristica, alle opere di apostolato», Piatti, *Un precursore*, 230.

⁸⁸ V. Calliari, *Gli Oblati di Maria*, IV, 43-49.

⁸⁹ Questi dettagli e le citazioni seguenti sono presi da un manoscritto di questo Direttorio in AOMV, in un volume intitolato 'Regole Direttorio O.M.V.' del 1888. Il Direttorio del Isnardi non è mai stato pubblicato ed esiste solo in alcuni manoscritti in AOMV.

1. *Esercizi spirituali*. L'Isnardi si distende di più sugli Esercizi, dedicando quattro capitoli al tema. Egli parla *De Sacrae Prædicationis apparatu* (411) dove ritorna la direttiva:

Nel comporre e nel dettare gli Esercizi spirituali, i nostri [gli Oblati] conservino fedelmente lo spirito e il metodo di S. Ignazio, come furono spiegati dal nostro venerabile Fondatore, in modo particolare nel suo Directorio degli Esercizi; vigilino anche attentamente i Superiori che nessuno si allontani da questo metodo e da questo spirito⁹⁰(412).

L'Isnardi parla ancora *De divini Verbi prædicatione* (423), *De multiplici ratione tradendi Exercitia* (446), e *De Externis Congregationi aggregandis* (507).

2. *Confessioni*. In un solo capitolo (463-481) l'Isnardi descrive ampiamente la preparazione, dedizione e maniera di confessare che sono tipici degli Oblati.

3. *Combattere gli errori correnti*. Segue un capitolo (487-490) sulla preparazione e l'azione da seguire «in istis erroribus impugnandis» («nel combattere questi errori»).

4. *Libri*. L'Isnardi passa poi a parlare nel capitolo seguente *De lectione librorum sanæ et utilis doctrinæ promovenda* (491-496).

5. *Formazione del clero*. Si descrive infine (504-506) l'opera di formazione del clero nella classica forma lanteriana: *De Convictibus Ecclesiasticis*. Ivi si dice che alcune case saranno destinate a ciò:

Per istituire dei convitti ci siano certe case designate dal Rettor Maggiore a questo scopo. Nelle altre case,

⁹⁰ «In conscribendis, et dictandis Spiritualibus Exercitiis, fideliter servent Nostri spiritum, ac methodum Sancti Ignatii, prout a venerando Fundatore nostro declarata fuerunt, potissime in suo Exercitiorum Directorio; invigilent etiam attente Superiores, ne quis ad ea methodo, et spiritu recedat»

abituamente, egli non concederà che dei convittori siano accolti (505)⁹¹.

Nel 1857 è lo stesso Isnardi, già diventato Rettor Maggiore, che pubblica una sua redazione del Direttorio del Lanteri, preparando il suo testo sui molteplici manoscritti del Direttorio lasciati dal Lanteri⁹². Di questo testo scrive il Frutaz: «È in questo Direttorio che possiamo cogliere tutto il pensiero del Lanteri circa la Congregazione degli Oblati, cui determina lo scopo e suggerisce i mezzi per raggiungerlo adeguatamente.»⁹³ Insieme con il Direttorio del Lanteri, nello stesso volumetto l'Isnardi pubblica il *Direttorio per comporre gli Esercizi di Sant' Ignazio* e la *Medulla libelli exercitiorum Sancti Ignatii* del Lanteri.

2. Nuovi orizzonti

2.1 Birmania (1839)

Nel 1839 nasce 'dalla base' un'opera nuova nella vita della Congregazione. Il P. Giuseppe Enrici, all'insaputa del Rettor Maggiore P. Antonio Avvaro, che non si era mostrato molto propenso al progetto⁹⁴, fa le necessarie trattative con la

⁹¹ «Pro convictibus instituendis sint aliquæ domus ad hunc specialem finem a Rectore Majore designatæ. In aliis domibus, ut plurimum, non concedat, ut Convictores recipiantur».

⁹² Direttorio degli Oblati di Maria Vergine contenente i motivi e la pratica delle regole proposte ai primi congregati in Carignano, Torino 1857.

⁹³ Positio, 281. Ivi il Frutaz nota i limiti del lavoro del Isnardi a livello di critica testuale, e la sua scelta di pubblicare direttamente uno dei manoscritti (AOMV, S II, 262) dello stesso Lanteri.

⁹⁴ In una sua lettera posteriore l'Enrici ci fa sapere l'*iter* seguito per arrivare fino a quel punto. Spinto sempre dal desiderio di dedicarsi alle missioni tra gli infedeli, nel Natale precedente, 1837, aveva chiesto al Rettor Maggiore «se gli era lecito di andare con gli infedeli». Secondo

Propaganda Fide a Roma e viene da essa destinato alle missioni della Birmania. Avuta dal Cardinal Fransoni, prefetto della *Propaganda*, la sua approvazione dell'iniziativa dell'Enrici, l'Avvaro benedice il suo desiderio, e nel 1839 l'Enrici arriva in Birmania, primo missionario tra gli Oblati⁹⁵.

La Congregazione si impegna, in forma piena, nell'opera missionaria l'anno dopo, quando il Rettor Maggiore e la sua Consulta leggono nell'invito del Cardinal Fransoni di incaricarsi della Birmania intera, un appello «come venuto dal Papa stesso, anzi dal Cielo», e vi acconsentiscono:

fattevi sopra le debite riflessioni, deliberò col parere unanime di tutti i detti Consultori di accettare il sovra esposto onoratissimo invito, riguardato da Lui, e dai Consultori come venuto dal Papa stesso, anzi dal Cielo, con dichiararsi disposto a partecipare al prelodato Eminentissimo Signor Cardinale Prefetto la disposizione in cui è di mandare quanto prima, e continuar quindi a mandare operai che travaglino in quella parte della Vigna del Signore in proporzione che gli individui della Congregazione manifesteranno zelo e volontà di andarvi ed in

le fonti, sembra che la risposta del padre Avvaro non sia stata molto favorevole al progetto: Calliari, *Gli Oblati di Maria*, V, 13. Più tardi l'Enrici scriverà all'Avvaro: «Se poi nelle mie ultime due lettere ho ecceduto i limiti della moderazione, gliene domando umilmente scusa. L'unico motivo per cui scrissi un po' scarsamente, si fu il temere, che Ella mi impedisse il procurarmi quelle lettere commendatizie che ho ottenuto e spedito a Roma», Enrici a Avvaro, 18 aprile 1838, *ibid.*, 15.

⁹⁵ *Ibid.*, 16-17. Il P. G. Claretta fu il primo a studiare seriamente la missione degli Oblati in Birmania, quantunque solo una parte del suo lavoro fu pubblicato in alcuni numeri supplementari dell'*Oblato* negli anni 1970ss: *Storia documentata della missione di Ava e Pegù... nonché di Madras e Terlinga, dall'anno 1838 al 1858*, dattiloscritto, pp. 226, in AOMV, inedito. Dopo di lui è il Calliari che più ha studiato la questione, nel libro che qui citiamo.

proporzione insieme che lo permetteranno le circostanze ed i bisogni della Congregazione⁹⁶.

Così ha inizio un nuovo capitolo nella storia dell'apostolato degli Oblati. Dal 1839 fino al 1858⁹⁷ una trentina di Oblati lavoreranno in Birmania, compiendo un vero lavoro di prima evangelizzazione e di consolidamento della fede tra i popoli di quella regione.

2.2 Sant'Elena, Roma (1915)

Nel 1915 gli Oblati accettano a Roma la loro prima parrocchia⁹⁸. Il fatto viene registrato in modo sintetico nel Libro delle Consulte Generali:

⁹⁶ *Libro delle Consulte Generali*, 1839, p. 110. Spesso, a questo riguardo, si cita la lettera del Lanteri a Mons. Louis Guillaume Dubourg, vescovo della Luisiana negli Stati Uniti, dove il Lanteri, mentre collabora con il vescovo nel trovare sacerdoti missionari per la Luisiana, scrive: «Se la mia età e i miei incomodi non mi fossero d'ostacolo, m'esibirei io ben volentieri, e mi crederei felice di poter rimpiazzare i soggetti mancanti in questa spedizione; ma non essendo capace di tanto, mi contenterò di esibirmi pronto sempre che vorrà onorarmi de' suoi pregiatissimi comandi», *Carteggio*, III, 129. Il Rettor Maggiore qui nominato, il P. Giuseppe Antonio Avvaro, si farà poi, nei vent'anni del suo rettorato (1836-1856), un «grande promotore» delle missioni in Birmania: cfr. Calliari, *Gli Oblati di Maria*, V, 28-34.

⁹⁷ Anche dopo il passaggio del Vicariato di Ava e Pegù (Birmania) alle Missioni Estere di Parigi nel 1856, alcuni Oblati rimasero in Birmania dove si spegne lentamente la loro presenza. L'ultimo Oblato in Birmania, il Fr. Giovanni Romano, muore nel 1891. Calliari, *Gli Oblati di Maria*, V, 350.

⁹⁸ Scrive semplicemente il Piatti: «Nel 1915 la S. Sede affidava agli Oblati in Roma una delle due parrocchie erette da Pio X per la commemorazione del centenario costantiniano: S. Elena...», *Un precursore*, 233. E nel 1939 scrive il Padre Pechenino: «Era l'11 agosto 1915. Il Rettor Maggiore d'allora - Rev.mo P. Claudio Toesca - era stato informato che il Vicariato, con l'approvazione della S. Sede, desiderava conferire una Parrocchia alla Congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Passando per Pisa aveva voluto ch'io lo accompagnassi nel viaggio a Roma. Precisamente il mattino di quel 11

Il Rev.mo Padre Rettor Maggiore disse ai Consultori che portatosi a Roma, perché chiamatovi d'urgenza, e quivi essendo stata offerta alla Congregazione nostra dal Vicariato la nuova parrocchia di S. Elena fuori Porta Maggiore di 15.000 abitanti circa, Egli, dopo esaminata ogni cosa con M. R. P. Pechenino che s'era preso a Pisa per compagno, dopo conferito col Cardinale Vicario e col S. Padre Benedetto XV dal quale fu molto benignamente ricevuto e trattato, l'aveva accettata⁹⁹.

Si apre così un'altra linea ministeriale nella Congregazione, destinata a svilupparsi rapidamente e ampiamente: Buenos Aires (1921), Torino (1929), Pantelleria (1949), Teramo (1949), Sassari (1953), ecc. ¹⁰⁰. Da allora in poi, un numero crescente di Oblati si dedicheranno al servizio della Chiesa nell'apostolato parrocchiale.

agosto, unitamente al P. Leone Frisia, allora Rettore di S. Maria del Pianto, ci portammo da S. E. il Cardinale Pompili, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma. Ci accolse benevolmente, e ci parlò della nuova Parrocchia di S. Elena... Il movente di tutto era stato (c'è bisogno di dirlo!) l'allora Monsignore, ora Sua Eccellenza Mons. Pascucci, Vescovo di Sion e Segretario del Vicariato... All'indomani, 12 agosto, si era in Vaticano. Fummo ammessi all'udienza privata del S. Padre, che allora era Benedetto XV... Si rallegrò che la Congregazione accogliesse l'invito del suo Cardinal Vicario... Fatteci quindi parecchie raccomandazioni, e dicendoci e ripetendoci: "Andate, andate! A S. Elena vi farete molto bene; ne siamo sicuri", amorevolmente ci congedò», *1914-1939. Parrocchia di S. Elena*, Roma, 1939, 24-25. Manca ancora una storia più completa degli ultimi 70 anni della Congregazione; quella del Calliari termina con l'anno 1919.

⁹⁹ OMV Consulte Generali 1906-1932 (Vol. 5), in data 25 agosto 1915.

¹⁰⁰ Nel fascicolo *I Documenti del XX Capitolo Generale* (1983), nell'articolo pertinente si legge: «Di fatto oggi siamo presenti in oltre 30 Parrocchie il che vuol dire che circa metà delle nostre comunità sono impegnate direttamente nel ministero parrocchiale», p. 167. Nella Guida liturgica di Congregazione per l'anno 1989-1990 si dà un elenco completo delle case dell'Istituto; delle 43 case che si danno, 28 o sono parrocchie, o hanno una parrocchia insieme ad altre opere.

2.3 Il Direttorio «Delfino» (1930)

È il più esteso degli Direttori di Congregazione, successore a quello dell'Isnardi¹⁰¹. È una testimonianza importante di come la Congregazione si autodefinisce nei primi decenni del secolo ventesimo, dove si vede come, mentre si ritiene ciò che i documenti anteriori dicevano, si vanno incorporando nei testi ufficiali i nuovi elementi che si stanno evidenziando nel cammino storico della Congregazione.

Gli scopi apostolici che figurano nel Direttorio 'Delfino', nell'ordine in cui vengono presentati nel testo, sono:

1. *Esercizi spirituali.*

Il venerando Fondatore, che in tutta la sua vita ne aveva sperimentati [*sic*] i molteplici e prodigiosi frutti volle perciò proporre tale genere di predicazione come primo scopo speciale del nostro Istituto... Gli Oblati dunque, fedeli alla loro vocazione, si applicheranno con tutto lo zelo e impegno possibile a dare i suddetti esercizi a esclusione di qualunque altro genere di predicazione, salvo nelle proprie chiese, sia per non essere distolti da questo principale loro ministero, sia per aver comodo di perfezionarsi in esso e abilitarsi a esercitarlo con frutto verso ogni ceto e condizione di persone (10).

I sacerdoti già approvati pel ministero della confessione si applicheranno a comporsi una muta di meditazioni e di istruzioni per dare i santi esercizi, seguendo esattamente lo spirito e il metodo di Sant'Ignazio (57).

¹⁰¹ Questo Direttorio fu pubblicato in forma dattiloscritta a Pisa, Stabilimento Editoriale Vallerini, 1933, e dopo a Pinerolo, Scuola linotipografica Opera Pia Cottolengo, 1944. Le nostre citazioni vengono presi da quest'edizione che porta il titolo, '*Direttorio della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine composto dal P. Giuseppe Delfino riveduto per deliberazione del Capitolo Generale 1930*'.

La Congregazione avrà case di esercizi per accogliere esercitandi (198-199).

2. *Formazione del Clero.* Qui si spiega dettagliatamente la natura di questa formazione, con l'esplicitazione per la prima volta di alcuni aspetti di quest'apostolato, fino ad allora non apparsi nei documenti ufficiali della Congregazione.

La Congregazione adunque oltre ad ammettere nelle nostre case quegli ecclesiastici che brameranno di ritirarsi a fare i loro esercizi, accetterà eziandio quegli che avendo compiuto il corso ordinario dei loro studi desiderano di ritirarsi per qualche tempo presso di noi affine di perfezionare la loro educazione morale e scientifica e abilitarsi ai ministeri, alle parrocchie e ad altri impieghi ecclesiastici (16-17).

Gli Oblati avranno alcune *case* adatte per riceverli:

la Congregazione avrà cura che sianvi case a ciò più particolarmente destinate, dove i convittori per mezzo di idonei e speciali maestri possano venire indirizzati ed esercitati nella scienza morale, nella predicazione, nelle sacre cerimonie, nella retta amministrazione dei santi Sacramenti, nel canto ecclesiastico e simili (17; 197-198).

Per la prima volta si parla esplicitamente dei *seminari*:

La Congregazione assume inoltre la direzione dei seminari ecclesiastici all'intento di ammaestrare e formare nella pietà, nelle sode virtù e nelle sacre discipline i giovani chierici e abilitarli al ricevimento degli ordini, conforme al Breve di approvazione dell'Istituto (17)¹⁰².

¹⁰² «Contemporaneamente gli Oblati assumevano l'importante missione dell'assistenza religiosa in tutta la vasta isola di Pantelleria... e dieci anni dopo (1949) la direzione del Seminario Diocesano di Trapani», Piatti, *Un precursore*, 234.

Si afferma ancora che un altro elemento di questo scopo è l'organizzazione di *riunioni* di formazione tra il clero, ad imitazione di quanto faceva il Lanteri nell'*Amicizia sacerdotale*:

Un altro elemento utilissimo per la buona cultura del clero proposto alla Congregazione è quello delle riunioni di studio e delle conferenze spirituali, a imitazione delle amicizie sacerdotali e conferenze ecclesiastiche stabilite e dirette dal nostro venerando Fondatore (17).

Un elemento ulteriore sarà una *biblioteca*, messa a disposizione del clero per la preparazione alla predicazione:

Finalmente, trovandosi la Congregazione in stato di farlo procurerà di formare una piccola biblioteca composta dei migliori autori predicabili a uso e comodo degli ecclesiastici, acciò possano con maggior facilità prepararsi le loro composizioni per la predicazione (18).

3. *Combattere gli errori correnti*. Oltre le affermazioni già classiche, si trovano più esplicitamente dettagli nuovi circa la *preparazione* dei congregati e *l'attuazione concreta* dello scopo.

I Superiori avranno una particolare cura che i giovani alunni siano fin dai primi loro studi diligentemente ammaestrati, diretti e formati conforme a questo scopo e spirito dell'Istituto, e che in tutte le case formate di un numero competente di soggetti si tengano periodicamente conferenze particolari su queste materie e sulle costituzioni pontificie relative, e applicheranno opportunamente soggetti capaci perché si esercitino con speciale applicazione intorno a questo importantissimo scopo (20).

Attueranno questo scopo,

con la partecipazione alle pubbliche adunanze ecclesiastiche di studio e di azione, con minori convegni da sé promossi allo stesso fine, con conferenze d'occasione o a serie, con corsi di

conferenze a proiezioni - con le opere di preservazione morale e intellettuale della gioventù studiosa: oratorii giovanili, scuole catechistiche, corsi di religione anche nelle pubbliche scuole, circoli di cultura, pensionati per studenti - con la produzione di ogni genere di pubblicazioni, dal foglietto di propaganda ai periodici e riviste, alla collaborazione, e a Dio piacendo anche alla direzione di giornali cattolici, sino agli opuscoli e volumi di apologetica e di polemica religiosa (21).

4. *Libri*. Anche qui, oltre alle affermazioni classiche, appaiono cose nuove in un testo ufficiale della Congregazione.

Per quanto riguarda la *preparazione* dei membri: «si faranno nelle case, competentemente fornite di soggetti, conferenze particolari su questa materia, affinché sempre meglio si possano da tutti conoscere così i libri buoni, come i cattivi... » (23).

Ci sarà una *commissione particolare* nominata dal Rettor Maggiore «allo scopo speciale di esaminare i libri buoni che non trovansi ancora descritti nel catalogo... come pure di ben conoscere i libri cattivi o pericolosi che si vanno pubblicando» (23-24).

Ogni casa avrà una *biblioteca circolante*: «Allo scopo di promuovere la lettura dei libri buoni, ciascuna casa attenderà a formarsi una scelta biblioteca circolante, cioè di libri buoni da imprestare e distribuire» (24). Un'occasione per distribuire i libri buoni sarà *quando si danno gli Esercizi*: «Andandosi a dettare i santi esercizi si avrà cura, per quanto lo permetteranno le circostanze, di recarvi un numero sufficiente di libri da distribuire» (24).

E poi, un vasto *progetto internazionale*, ad imitazione dell'*Amicizia cattolica*:

Man mano che il Signore la vada favorendo di maggiori sviluppi e di più larghi aiuti, la Congregazione mirerà per gradi successivi a iniziare, sviluppare e condurre a completa attuazione nelle sue varie tappe - partendo dalla imitazione delle

opere congeneri suscitate da non pochi Istituti religiosi più recenti - quel vasto progetto di associazione internazionale per la buona stampa che il venerando nostro Fondatore ci ha lasciato minutamente esposto in un suo preziosissimo manoscritto e che egli stesso, con immenso vantaggio per le anime, aveva cominciato ad attuare con la sua mirabile società della «*Amicizia Cattolica* (24)¹⁰³.

5. *Parrocchie*. Entrano ora, per la prima volta, a far parte degli apostolati di Congregazione elencati in un documento ufficiale. Da una parte si nota l'apertura a qualcosa di nuovo per l'Istituto, come risposta «ai desiderii del Santo Padre» o «alla esigenza di speciali circostanze» (25); dall'altra si sente una certa cautela nella consapevolezza di trovarsi all'inizio di un elemento apostolico nuovo nel ministero pastorale della Congregazione¹⁰⁴.

Afferma il testo:

Qualora, per aderire ai desiderii del Santo Padre o alla esigenza di speciali circostanze, salve le cautele di cui al numero seguente, la Congregazione venga ad accettare, a titolo di eccezione e in quanto possa aiutarla al raggiungimento dei suoi fini, l'amministrazione di parrocchie, sarà cura principale della Congregazione di favorire in esse, oltre l'adempimento degli obblighi generali della vita parrocchiale, la costituzione e l'attività dei singoli rami dell'Azione Cattolica, secondo le norme della Santa Sede, mirando in esse soprattutto alla profonda formazione spirituale dei suoi membri

¹⁰³ È probabile che ci si riferisca piuttosto all'*Amicizia cristiana*, che fu davvero un'organizzazione internazionale, e al manoscritto in AOMV, S II, 207a, dove il Lanteri trascrive e forse traduce anche dal francese all'italiano, *Les Loix de L'Amitié Chrétienne* del Diessbach. Per l'*Amicizia cattolica* e la sua espansione in Italia, v. Bona, 341-381.

¹⁰⁴ Un altro segno di questa 'cautela' è il fatto che si parla delle parrocchie come ultimo elemento dell'articolo che tratta «Del quarto scopo speciale della Congregazione, ossia del ben conoscere i libri buoni e di promuoverne la lettura» (22-26).

secondo lo spirito del venerando Fondatore, e guidando così i fedeli a quella preziosa collaborazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa, tante volte solennemente inculcata e auspicata dal Sommo Pontefice Pio IX (25).

Si avverta tuttavia che quanto all'accettazione di parrocchie, trattandosi di cosa che per sé esula dalle intenzioni del Fondatore e dai fini e natura della Congregazione e dalle Regole e costituzioni, il Rettor Maggiore non potrà in nessun caso procedere a tale accettazione senza il voto esplicito e il consenso, espresso a maggioranza assoluta, di voti segreti, dei suoi Consultori, e senza la dispensa della Santa Sede (Capitolo generale 1930 - Statuti n. 1) (25-26)¹⁰⁵.

6. *Missioni estere*. Anche qui, è un elemento che figura per la prima volta in un Direttorio o Regola di Congregazione. Il testo si rifà alle missioni in Birmania a partire dal 1839 e invita la Congregazione, una volta assicurati «i vari ministeri delle sue case», a mandare «molti» membri alle «missioni straniere» (26).

Dice il Direttorio 'Delfino':

Benché la nostra Congregazione non avesse da principio compreso nei suoi scopi il dedicarsi alle Missioni straniere, invitata tuttavia nel 1839 dalla Sacra Congregazione di Propaganda, accolse di buon grado l'incarico e si dispose a mandare di tempo in tempo evangelici operai a propagare la santa fede in mezzo agli infedeli, a proporzione che gli individui della Congregazione manifestassero zelo e volontà di

¹⁰⁵ Segue un ultimo paragrafo in merito alle parrocchie: «Qualora un soggetto destinato a una parrocchia esprimesse delle serie difficoltà contro tale destinazione, il Rettor Maggiore le prenderà in speciale considerazione; ma dopo che egli avrà deciso in merito, se il soggetto ha fatto professione dopo la deliberazione capitolare del 1930, sarà tenuto a obbedire alle decisioni del Rettor Maggiore, e non potrà rifiutarsi a nessuna delle occupazioni inerenti alla vita parrocchiale» (26).

andarvi, e lo permettessero i bisogni e le circostanze particolari del nostro Istituto (26).

Pertanto la Congegazione invita caldamente tutti i superiori e loro raccomanda di adoperarsi in ogni modo perché con la grazia e aiuto di Dio crescano i soggetti della Congregazione nello spirito di orazione, nella santità, nella scienza, nell'apostolico zelo e nello spirito di abnegazione, onde essa, provveduta di buoni soggetti necessari a disimpegnare convenientemente i vari ministeri delle sue case, possa al più presto dedicarne molti per le Missioni straniere (26).

Il Direttorio 'Delfino' parla ancora di altri aspetti ulteriori, già classici, nell'apostolato della Congregazione: le confessioni (75-79), le opere di carità (79-81), il promuovere la frequenza dei sacramenti (79).

2.4 Istituto Inmaculada, Castelar (1957)

Dopo gli inizi nella Parrocchia di San Roque (1921), la presenza oblata in Argentina si sviluppa nel doppio lavoro delle parrocchie e della predicazione di missioni rurali¹⁰⁶, fino a che «arriva l'ora delle scuole»:

si rallenta l'apostolato itinerante: è suonata l'ora di curare in profondità gli impegni nelle grandi parrocchie... Viene anche il momento delle scuole cattoliche: è l'ultimo e pressante appello dei Vescovi davanti alla scristianizzazione e secolarismo in corso; bisogna prendere in mano l'educazione dei bambini

¹⁰⁶ I dati storici più completi si trovano in *25 Años de Actividad Apostolica en la República Argentina Por los Padres Oblatos de la Virgen Maria*, Buenos Aires, 1946. V. anche Amilcare Merlo, *Nel cinquantesimo anniversario dell'arrivo degli Oblati di Maria Vergine a Buenos Aires. 1921-1971*, Pinerolo, 1971; Julio Cura, 'Breve storia della presenza degli Oblati della Vergine Maria in terra Argentina-Uruguayana', *L'Oblato* 65(1990)33-40.

e dei giovani, in balia del laicismo ateo e delle sette: è tutta una cultura in causa che bisogna evangelizzare!¹⁰⁷.

Con la scuola Istituto Inmaculada, «nata in Villa Udaondo nel 1957, come trasformazione della Scuola apostolica María Inmaculada e per offrire ai nostri aspiranti dei titoli validi per il loro inserimento nella società, qualora uscissero del piccolo seminario»¹⁰⁸, inizia ed aumenta la presenza oblata nell'ambiente scolastico: scuola Istituto N. S. di Lourdes (1959), scuola Istituto Santa Rita (1962), scuola Istituto San Roque (1962), ecc.

Più tardi, sotto un altro aspetto, gli Oblati entreranno nello stesso campo della educazione con l'erezione di pensionati universitari: l'Istituto Lanteri di Pisa, e la Résidence Universitaire Lantéri di Parigi¹⁰⁹.

2.5 Il Direttorio 'Pagani' (1963)

È il terzo dei Direttori di Congregazione, successore a quello del Delfino¹¹⁰, promulgato dal Pagani nel 1963, offrendo un commentario aggiornato alle Costituzioni del 1826. Il Direttorio presenta gli stessi sei scopi già descritti nel Direttorio 'Delfino': *Esercizi e Missioni, Formazione del Clero, Errori correnti, Buona stampa, Parrocchie, Missioni estere* (16-23), in genere ribadendo contenuti già comuni in Congregazione, e senza scendere a tanti dettagli come nel caso del Delfino.

Qualche dettaglio di più appare quanto alle parrocchie:

¹⁰⁷ Cura, J., *art. cit.*, 38.

¹⁰⁸ *Ibid.*, 39.

¹⁰⁹ Per una relazione succinta della storia di queste due fondazioni, e delle motivazioni che ne sono state alla base, v. l'articolo 'Attività apostolica dei pensionati universitari' in *L'Oblato, I Documenti del XX Capitolo Gener. O.M.V.*, 1983, 142-144.

¹¹⁰ *Direttorio della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Pinerolo, Alzani, 1963.

Quanto all'accettazione di Parrocchie, cosa che di per sé esula dalle intenzioni del Fondatore, il Rettor Maggiore può procedere a tale accettazione solo col consenso dei suoi Consultori e la dispensa della S. Sede, quando ad esse si possa unire qualche nostra opera specifica (20).

Sia destinato, quando è possibile, nelle nostre parrocchie un numero conveniente di Padri per l'apostolato specifico della Congregazione (22).

3. Verso il terzo millennio

3.1 Le nuove Costituzioni del 1968

Cogliendo l'invito della *Ecclesiae Sanctae* (1966), insieme agli altri istituti religiosi anche gli Oblati intraprendono l'iter del rinnovamento delle proprie Costituzioni che, fino a quel momento, erano rimaste quelle fatte approvare del Lanteri nel 1826, con poche modifiche, soprattutto a livello di dettagli canonici¹¹¹. Nel dicembre 1968 entrano in vigore *ad experimentum* le nuove Costituzioni e Norme Direttive, approvate dal XVII Capitolo Generale¹¹².

¹¹¹ Si tratta della cosiddetta 'Regola nera', *Costituzioni e regole della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Torino, Tip. Manunta, 1932, e dopo del volumetto *Costituzioni - Regole e Direttorio degli Oblati di Maria Vergine del Servo di Dio P. Pio Brunone Lanteri loro Fondatore*, Pinerolo, Alzani, 1963.

¹¹² *Costituzioni, Norme Direttive approvate 'ad experimentum' dal XVII Capitolo Generale, Decreti capitolari*, Pisa, Tipografia 'Editrice Giardini', 1968. Le nostre citazioni vengono presi di qui. Altre pubblicazioni d'interesse a questo proposito sono: *Schema di Regola degli Oblati di Maria Vergine da proporre all'esame del Capitolo Generale XVII, pro manuscripto*, 1968; *Norme Direttive. Consacrazione, Governo, Amministrazione (prima stesura)*, Roma, I.G.M., 1969.

Il testo contiene,

«le nostre nuove Costituzioni come sono state preparate dalle Commissioni precapitolari ed elaborate con diligenza nelle varie sessioni del Capitolo, alla luce di una sincera ricerca sia dello spirito genuino del Padre Lanteri, sia dell'adattamento della nostra fisionomia alle mutate condizioni dei tempi (5).

Gli scopi apostolici vengono descritti in una forma succinta al massimo, con alcune novità di rilievo. Il terzo e quarto scopo tradizionali (combattere gli errori, libri buoni) vengono uniti in un solo paragrafo, mentre, seguendo la linea del Direttorio 'Delfino', si nomina esplicitamente la «cooperazione missionaria» tra gli scopi, e si aggiunge un altro ancora: la «formazione e sostegno del laicato», che qui, per la prima volta in un testo ufficiale della Congregazione, figura come un apostolato principale dell'Istituto¹¹³.

Dice la costituzione 9:

Per adempiere più facilmente la loro missione e per concretizzare la permanente disponibilità lanteriana, gli Oblati di Maria V. danno la priorità alle seguenti forme di apostolato:

¹¹³ Già nel Direttorio 'Delfino' si aveva detto che la Congregazione «procurerà inoltre, in tutte le forme possibili, di contribuire allo sviluppo dell'Azione Cattolica... incitando i fedeli a darvi il nome e la collaborazione» (25). Lo stesso documento parlava di un'associazione di collaboratori laici che avrebbe lavorato unita agli Oblati: «La Congregazione procurerà nell'avvenire, appena le sia possibile, di formare, sull'esempio generale degli Ordini antichi e delle Congregazioni moderne, e dietro gli svariati esempi del nostro Fondatore, una associazione tra i secolari che sia come un ampliamento del suo raggio d'azione in mezzo al popolo, e che estendendo anche fra i fedeli lo spirito proprio dell'Istituto, ne susciti la collaborazione e l'aiuto nelle sue varie forme di attività per il servizio di Dio e il bene delle anime» (25). Testimonianze di questa prospettiva sul Lanteri sono anche: T. Piatti, *Un precursore dell'Azione Cattolica. Il Servo di Dio Pio Brunone Lanteri*, Torino-Roma 1926; E. Falera, *Il Lanteri difensore della genuinità della dottrina cattolica in Piemonte*, Tesi di laurea, 1952.

- 1) Annuncio della Parola di Dio a tutti gli uomini in particolare con la predicazione degli Esercizi Spirituali;
- 2) Servizio della Verità mediante i mezzi di comunicazione sociale;
- 3) Fraternalità al Clero;
- 4) Cooperazione missionaria, spirituale e sociale, in particolare con i popoli in via di sviluppo;
- 5) Formazione e sostegno del Laicato (19).

3.2 Costituzioni e Norme Direttive (1972)

Sono un passo ulteriore rispetto all'opera del 1968, sostanzialmente identiche al testo del 1968 per quanto riguarda le Costituzioni, ma ora integrate dalle Norme Direttive complete¹¹⁴.

Nella costituzione XI si dà un elenco di cinque scopi ai quali gli Oblati danno la «priorità». L'elenco è identico a quello del 1968 ad eccezione dello spostamento dell'ordine degli scopi che seguono a quello dell'annuncio della Parola di Dio (Esercizi)¹¹⁵. Nelle Norme Direttive si dà un'abbondanza di nuovi dettagli¹¹⁶, sviluppando alcuni aspetti del carisma in

¹¹⁴ *Direttorio del Venerabile P. Lanteri. Costituzioni e Norme Direttive approvate 'ad experimentum' dai Capitoli Generali XVII e XVIII, Pinerolo, Alzani, 1972.*

¹¹⁵ Il nuovo ordine si presenta così: 1. Annuncio della Parola, 2. Fraternalità al clero, 3. Formazione del laicato, 4. Missioni, 5. Servizio della verità.

¹¹⁶ Dato che queste Norme si ritroveranno sostanzialmente identiche nelle Norme attuali, si riserverà per l'ultima parte di questo lavoro lo studio di molti elementi ivi compresi, notando qui solo quanto è necessario per completare il prospetto storico di cui ci occupiamo in questa parte.

modo nuovo. Si spiega di più quanto s'intende per la formazione e sostegno del laicato, riallacciandolo esplicitamente alle *Amicizie*:

Nello spirito del Fondatore gli Oblati diano tutto il loro aiuto e la loro collaborazione ai vari movimenti ed organizzazioni del laicato cattolico, per la formazione degli aderenti e l'animazione dei movimenti stessi. Quando è possibile, promuovano, rinnovando lo stile delle Amicizie, la creazione di gruppi laicali di animazione cristiana e di apostolato (156)

Si parla poi in modo esplicito della *pastorale con i giovani*, anche qui con un'ampiezza e chiarezza nuova, basando la scelta di quest'apostolato sull'evoluzione della Congregazione:

Avendo la Congregazione nel suo evolversi assunto ed esercitato varie forme di pastorale giovanile, quali insegnamento, pensionati, collegi, opere assistenziali, gli Oblati che vi sono addetti abbiano di mira la formazione della personalità cristiana dei giovani loro affidati per una animazione cristiana delle realtà terrestri. Per questo siano spiritualmente e tecnicamente preparati e la Congregazione curi la specializzazione di chi si sente portato a tale ministero (156).

3.3 La riapertura delle missioni estere (Brasile, 1973)

Un secolo dopo la fine dell'attività missionaria degli Oblati in Birmania, essi riprendono in America Latina la loro presenza nelle missioni. Già la fondazione in Argentina (1921) aveva dato l'avvio verso un nuovo lavoro missionario, un avvio che avrebbe preso forma sostanziale nella missione di Fiambalá.

Nel 1973 la Congregazione inizia un nuovo capitolo missionario nella sua storia, assumendo la parrocchia di Careiro, vicino a Manaus nell'Amazzonia, in Brasile¹¹⁷. Negli anni seguenti la prima fondazione si allargherà ad una seconda ed una terza, stabilendo così una nutrita presenza degli Oblati nella zona missionaria dell'Amazzonia.

3.4 Costituzioni e Norme Direttive (1985)

Si cerca ora di chiudere il periodo di Costituzioni *ad experimentum*, terminando il lavoro iniziato nel 1968 e continuato nel 1972¹¹⁸. In questa versione delle Costituzioni si accentua di più, rispetto ai testi del 1968 e 1972, la centralità degli Esercizi e si dà più rilievo all'impegno missionario.

Presentando il *fine* della Congregazione, si cita integralmente il testo del Lanteri nel suo Direttorio:

Il fine della Congregazione è quello di attendere seriamente alla santificazione dei suoi membri nell'imitazione più attenta di Gesù Cristo, che essi si propongono per modello in ogni azione, unitamente agli esempi di Maria Santissima, loro cara Madre e, nello stesso tempo, di attendere alla salvezza e santificazione degli uomini, per via principalmente degli Esercizi di Sant'Ignazio (4).

¹¹⁷ V. O. Ponzanelli, 'La missione', *L'Oblato*, gennaio-febbraio 1972, 14; 'Autazes. Une nouvelle mission des Pères Oblats en Amazonie', *Revue de Sainte Rita*, n. 371, mai 1990, 14-15. Dal Documento conclusivo del XIX° Capitolo Generale (1977): «Il capitolo riconosce le missioni in America Latina e in particolare nell'Amazzonia, come opera di tutta la Congregazione desiderata dal capitolo generale XVIII e attuata per ravvivare lo spirito missionario del Lanteri e dei primi Oblati, e come ideale concreto da proporre ai nostri giovani...», *L'Oblato*, ottobre 1977, 56.

¹¹⁸ *Costituzioni e Norme Direttive degli Oblati di Maria Vergine*, dattiloscritto, 1985. Sono il frutto del XXI Capitolo Generale dello stesso anno.

Quando si parla delle «Forme di apostolato» (27-29), si pongono gli Esercizi in primo piano come «scopo fondamentale» al quale si aggiungono altri fini apostolici:

Nel loro apostolato gli Oblati attendono, con tutto l'impegno, alla santificazione delle persone, principalmente col guidare gli Esercizi Spirituali e col promuoverne la pratica il più possibile... Allo scopo fondamentale della predicazione degli esercizi spirituali ignaziani si aggiungono gli scopi apostolici seguenti... ¹¹⁹.

Si aggiunge poi una nuova costituzione sull'impegno missionario, che lo mette in rilievo:

La Congregazione coltiva lo spirito missionario e partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa... Essa contribuisce perciò, con tutti i mezzi a sua disposizione, alla diffusione della fede e fedele alla propria tradizione e all'invito della Chiesa... favorisce attività strettamente missionaria nello stile proprio del nostro Istituto (30).

La Commissione eretta *ad hoc*, lavorando in armonia con il Governo della Congregazione, opera poi diversi cambiamenti alle Costituzioni qui citate, attenuando in qualche misura i testi che parlano degli Esercizi e aggiungendo la frase «*plantatio ecclesiae*» a quello che descrive l'impegno missionario¹²⁰. Così si arriva al testo attuale delle Costituzioni, promulgato il 12 settembre 1987.

¹¹⁹ Seguono gli scopi già presenti nei testi del 1968 e 1972, con qualche modifica di forma: si parla non più di «fraternalità al clero» ma piuttosto di «formazione del clero»; si dividono di nuovo gli scopi degli errori correnti e dei libri, utilizzando un linguaggio aggiornato; si aggiunge alle parole «formazione e animazione del laicato» la frase «rinnovando lo stile seguito dal P. Lanteri nelle 'amicizie'» (27-28).

¹²⁰ V. a questo proposito: *L'Oblato*, Pasqua 1985, 37, 39; settembre 1985, 23-24; giugno 1986, 5-6; settembre 1986, 7-12; agosto 1987, 10-11; novembre 1987, 5-10; febbraio 1988, 7-14.

II. Un'identità viva nella Chiesa di oggi

Lo sguardo al passato, al tempo dello stesso Lanteri e alla storia successiva del suo carisma fino al presente, ci fornisce la base per una riflessione più precisa sull'identità dell'Oblato nella Chiesa attuale. Le fonti d'obbligo per tale riflessione sono i documenti ufficiali della Congregazione di oggi: Costituzioni, Norme, *Ratio*, Decreti Capitolari più recenti, che riassumono il passato e lo esprimono nel contesto del mondo contemporaneo¹²¹. Con lo sguardo sempre rivolto a questi documenti, si tratterà ora di articolare questa identità tipica degli Oblati nell'oggi¹²². Guarderemo agli stessi due aspetti già visti nella parte storica: da una parte, la spiritualità dell'Oblato, cioè la sua mentalità spirituale, lo spirito interiore che lo anima dal di dentro, come qualcosa tipicamente suo nella Chiesa, e, dall'altra, la presenza apostolica che lo caratterizza nella Chiesa contemporanea, e che definisce il suo posto specifico nell'apostolato globale della Chiesa.

¹²¹ Per non appesantire troppo questa parte più sintetica delle nostre riflessioni, diamo qui le fonti principali che utilizzeremo nelle pagine che seguono: *Le Costituzioni della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Roma, 1987; *Proposte circa le Norme generali degli Oblati di Maria Vergine*, Roma, 1988; 'Documenti del XIX Capitolo Generale', *L'Oblato*, ottobre, 1977; 'Documenti del XX Capitolo Generale', *L'Oblato*, agosto, 1983; 'I Documenti del XX Capitolo Gener. O.M.V.', *L'Oblato*, 1983; 'XXI Capitolo Generale Oblati di Maria Vergine', *L'Oblato*, Pasqua, 1985; *Ratio institutionis Oblatorum Beatæ Mariæ Virginis*, Roma (1992).

¹²² È a causa di questa scelta metodologica che i documenti più recenti della Chiesa, salvo qualche eccezione, non vengono citati, nell'attesa del momento quando verranno inclusi più esplicitamente nei testi ufficiali della Congregazione.

A. LA SPIRITUALITÀ DELL'OBLATO OGGI

1. Orientamenti globali

L'Oblato, dentro la multiforme ricchezza spirituale della Chiesa, si colloca essenzialmente nel ramo della spiritualità ignaziana. Egli sente di far parte, insieme a tanti altri istituti religiosi, di quella grande famiglia che riconosce le sue origini globali nella grazia che Dio diede alla Chiesa per mezzo di Ignazio di Loyola. Dentro questa «grande famiglia ignaziana» egli si sente più specificamente *lanteriano*, cioè, vive quest'appartenenza nella maniera precisamente lanteriana, aderendo in ciò al proprio fondatore. L'Oblato rivive la stessa esperienza lasciatagli dal Lanteri in virtù del suo *carisma di fondatore*: si nutre interiormente di una spiritualità che trova il suo centro orientativo, quantunque non esclusivo, nel cammino ignaziano, vissuto poi con delle sfumature proprie.

L'Oblato appartiene, come tanti altri, a quella forma di vita religiosa attiva che nacque nella Chiesa per mezzo di S. Ignazio. Egli si muove nella linea ignaziana, cercando di essere come lui *in actione contemplativa*, secondo la frase del P. Nadal. L'ispirazione fondamentale della sua vita interiore, come affermano ripetutamente tutti i nostri documenti più recenti, si trova nella spiritualità degli Esercizi ignaziani. L'Oblato, imparando dalla ricchezza ignaziana, pone Cristo al centro di tutto, cerca Dio «in tutte le cose», e «sente» con la Chiesa, d'accordo con tale spiritualità. La dimensione contemplativa della sua vita (meditazione, contemplazione, autoconoscenza spirituale, discernimento) attinge profondamente alle ricchezze spirituali di Ignazio.

Perciò, ogni Oblato oggi è un uomo che ha fatto, come il Lanteri ed i suoi discepoli Oblati, una profonda esperienza degli Esercizi ignaziani, si è reso familiare con essi, e si è

formato sugli elementi della loro spiritualità¹²³. Egli vive il suo rapporto quotidiano con Dio attingendo ai contenuti ed alla metodologia degli Esercizi ignaziani. Una tale esperienza ed apprezzamento personale degli Esercizi diventa la base per farli vivere ed apprezzare dagli altri. Questa formazione personale impregnata della ricchezza degli Esercizi, a distinzione dell'impegno ecclesiale nel darli che si può esprimere in diversi modi, è qualificante di tutti gli Oblati.

Il Lanteri (e quindi anche l'Oblato oggi) però, è ignaziano in modo *lanteriano*, cogliendo con particolare enfasi alcuni valori con accento proprio, e aperto anche ad altre figure spirituali. Un accento proprio: al suo seguito, l'Oblato accentua più formalmente l'elemento contemplativo; egli è un «certosino in casa», nello stesso tempo che è un «apostolo fuori di casa». E Maria acquista per lui un posto centrale in modo propriamente lanteriano. Apostolicamente, l'Oblato, come il suo fondatore, si concentra su alcuni bisogni che egli sente più urgenti nella Chiesa, a differenza di Ignazio.

E l'apertura anche ad altre figure spirituali: l'elemento *alfonsiano* pure acquista molta importanza per il Lanteri, e quindi per l'Oblato di oggi. L'Oblato partecipa nella spiritualità alfonsiana, soprattutto per quanto riguarda l'amore alla Vergine Maria, la fedeltà alla Chiesa, la vita quotidiana¹²⁴, e poi, nel ministero pastorale, per quel senso della misericordia di Dio che forma un elemento tanto integrale del suo spirito. In questa linea dell'apprezzamento della bontà infinita di Dio appare anche la presenza di S. Francesco di Sales nella spiritualità dell'Oblato oggi. In particolare, S. Teresa d'Avila e S. Bonaventura sono cari come maestri di orazione. Come già il Lanteri, così anche l'Oblato sa aprirsi ed arricchirsi dei valori racchiusi in questi vari rami della spiritualità.

Da tutto ciò, scaturisce la spiritualità propria dell'Oblato, una spiritualità che nasce nella grande matrice ignaziana, ed

¹²³ «Si esorta ogni Oblato a fare durante la sua vita, almeno una volta, il mese ignaziano. Pertanto si esortano i superiori a favorirlo»; 'Documenti del XX Capitolo Generale', *L'Oblato*, agosto 1983, 22.

¹²⁴ Cfr. Dir. Lant., p.I, c.2, a.2, 1, dove il Lanteri cita S. Alfonso sul uso del tempo (136).

acquista sfumature proprie tanto da potersi dire realmente *lanteriana*.

2. Elementi spirituali specifici

2.1 Elemento cristologico

Tutto ciò che si può dire del cristocentrismo ignaziano negli Esercizi spirituali si ritrova nella spiritualità oblata. Il centro dell'energia spirituale dell'Oblato è la persona di Cristo che egli vuole conoscere interiormente nella preghiera contemplativa, per crescere in una relazione di amore con lui, e così camminare con lui, al suo seguito, nella sua vita (ES 104).

Gesù Cristo è il *modello* privilegiato dell'Oblato che, nella sua vita di orazione, cerca di imbevversarsi di lui per *imitarlo* in tutto ciò che fa; Cristo è il suo punto di riferimento costante. E Cristo è il suo *compagno* in ogni momento. Questo è il senso del conosciuto «Modo di fare le azioni di ogni giorno» che il Lanteri descrive nel suo Direttorio. La spiritualità dell'Oblato è chiaramente cristocentrica, alla luce del cristocentrismo del Lanteri, già descritto nella prima parte di queste riflessioni¹²⁵.

Il Cristo che riempie lo spirito dell'Oblato è il Cristo *povero* e *mansueto* che egli ha conosciuto nelle contemplazioni dei misteri di Cristo negli Esercizi. Ed è anche il Cristo che sente *un'infinita compassione* della gente sperduta e disorientata, facendo sentire il bisogno di «operai» per la sua messe.

¹²⁵ Cfr.: A. Brustolon, *Elenco degli Esercizi e tridui dettati dagli Oblati di Maria Vergine e loro aggregati (1817-1843)*, Tesi di licenza, Roma 1989, pp. 47-48; *Gesù Maestro e Re per gli Oblati di Maria Vergine nel quadro politico-culturale della loro fondazione*, dattiloscritto, Roma 1987; T. Gallagher, *The 'Imitation of Christ' in the 'Direttorio degli Oblati di Maria Vergine' of the Venerable Pio Bruno Lanteri*, dattiloscritto, Roma 1979.

2.2 Elemento ecclesiologicalo

L'Oblato vive pienamente lo spirito delle Regole per «sentire con la Chiesa» di S. Ignazio, e di quel senso di totale adesione all'insegnamento del Magistero tipico di S. Alfonso, e così, quindi, del Lanteri. Per l'Oblato, la Chiesa è la Sposa di Cristo che egli ama in modo molto concreto nell'obbedienza alla sua autorità e nell'attaccamento fedele alla dottrina da Lei insegnata.

Per lui la Chiesa nella sua qualità di *maestra* riveste molta importanza. Per mezzo dell'insegnamento della Chiesa egli trova chiarezza dogmatica e morale per sé e per il suo ministero pastorale. Egli è particolarmente sensibile al disorientamento intellettuale e morale che trova intorno a sé nella società, e sente con uguale forza come il rimedio di tale confusione consista nell'aderire e far aderire alla luce che Dio ci dà per mezzo della sua Chiesa.

Questa convinzione si esprime concretamente per l'Oblato con un senso di apprezzamento del ruolo del Magistero della Chiesa e, in particolare, della persona del Papa. Egli ascolta volentieri la sua voce ed è «romano» nel senso di un'apertura totale al suo messaggio. È per lui importante sapere quanto insegna e si lascia guidare da questo insegnamento personalmente e pastoralmente.

Questo spirito di comunione ecclesiale si estende anche ai Vescovi, successori degli apostoli nelle Chiese locali, ed alle direttive delle Conferenze Episcopali (art. 8). Gli Oblati sentono di essere collaboratori dei Vescovi nel loro ministero e si inseriscono nei loro programmi pastorali secondo il proprio carisma, nello spirito della *Mutuae relationes*.

Egli, come già il Lanteri, vive questo spirito ecclesiale camminando a pari passo con la Chiesa, né davanti, né dietro, è flessibile dove la Chiesa si mostra flessibile. Amante egli stesso della Chiesa e del suo insegnamento, cerca di far amare dagli altri questa stessa verità, convinto che l'affetto è la strada che porta all'idea concettuale. La sua spiritualità è sempre coerente con se stessa nella linea dell'immensa bontà di Dio, della sua vicinanza e interessamento per la persona umana.

L'Oblato quindi è *l'uomo della Chiesa*, la ama in modo molto concreto, e si dimostra tale nel suo operato apostolico.

2.3 Elemento mariano

Per l'Oblato, l'attenzione verso Cristo si apre spontaneamente alla figura di Maria, sempre associata a Cristo. Egli è un religioso *mariano*, e sente di appartenere ad una spiritualità che accentua, accanto a Cristo, la persona della Madre sua. L'aderenza spirituale a Maria è fondamentale e costante, è sorgente di vita, luce, energia, speranza e fedeltà allo Spirito Santo.

Maria entra a far parte della stessa consacrazione dell'Oblato: egli si sente offerto «totalmente a Dio per mezzo di Maria Vergine» (art. 4)¹²⁶. Il titolo che porta, Oblato di Maria Vergine, lo aiuta a ricavare «elementi preziosi» per configurare la sua «realtà ecclesiale di consacrazione e di apostolato»¹²⁷.

Centrale alla sua devozione a Maria è l'attenzione alle sue virtù evangeliche per *imitarla* nel suo modo di vivere. Gli «esempi» di Maria gli sono familiari e gli servono come criterio di vita. L'Oblato è mariano nel senso che cerca costantemente di *vivere come Maria*.

Però egli è mariano anche nel trovare in Lei una *madre* nel suo progetto spirituale. Sente che tutta la sua identità nella Chiesa nasce da Maria, si svolge in Maria, prende forma concreta con il patrocinio di Maria, ed esprime questa convinzione chiamando Maria «la sua *fondatrice*». Maria è anche la sua *maestra*, sostenendolo nello sforzo di «sentire con

¹²⁶ Nella formula di professione si legge: «Maria, mi metto nelle tue mani perché mi porti a Dio.» (art. 67). Sul senso del nome 'Oblati di Maria', cfr. quanto scrive il Lanteri nella Memoria dell'aprile 1819 al Chiaverotti (114).

¹²⁷ J. Cura, *L'Oblato*, 62(1987)4. V. tutto questo articolo per una visione mariologica della spiritualità oblata (pp. 3-6). Cfr. pure i '*desiderata*' per l'anno mariano del Consiglio di Congregazione del luglio 1987 in *L'Oblato*, 62(1987)9.

la Chiesa». Egli sente che aderendo a Maria, dandole importanza nella sua vita, non potrà sviare da quell'equilibrio ecclesiale che gli addita il suo fondatore.

L'Oblato vive la sensibilità particolare verso Maria d'accordo con la visione mariana espressa nei documenti conciliari e postconciliari (*Lumen Gentium*, *Marialis Cultus*, *Redemptoris Mater*, ecc.).

2.4 Elemento strutturale: «solitari ed apostoli»

2.4.1 «solitari»

L'Oblato, discepolo del suo fondatore anche qui, sente la chiamata alla dimensione più profonda della vita interiore, la dimensione contemplativa della vita, che nasce dall'orazione e dallo studio, praticati in un ambiente di «silenzio e ritiratezza» e che sfocia poi in una comunione continua con Dio, anche in mezzo all'azione apostolica. Egli desidera essere «certosino in casa», nel senso che, in un modo compatibile con le sue occupazioni apostoliche, si preoccupa di assicurare momenti quotidiani, settimanali, mensili e annuali per alimentare la dimensione contemplativa della sua vita.

È un uomo che si nutre ogni giorno della liturgia, che medita almeno mezz'ora ogni giorno, che si arricchisce della lettura spirituale (Sacra Scrittura ed altre fonti), che va crescendo nella capacità di discernimento per mezzo degli esami di coscienza... E con lo studio mai interrotto delle cose sacre, delle cose essenziali per il suo ministero specifico di Oblato, come il Lanteri, continua sempre a crescere nella preparazione apostolica tipica dell'Oblato. Egli è un uomo che, con un'intensità propriamente sua, si sente attratto dalla preghiera e dallo studio, e si assicura individualmente e comunitariamente gli spazi necessari per rendere possibile quest'elemento della sua vita.

Da questo, nasce in lui la capacità di essere, d'accordo con l'intuizione ignaziana e l'esperienza lanteriana, un «contemplativo nell'azione». Egli riesce a vivere le azioni e gli avvenimenti di ogni giorno a livello di fede, in compagnia di

Cristo. Egli «cerca e trova Dio in tutte le cose». Gli esami di coscienza creano in lui una sensibilità fine per l'azione dello Spirito in ogni momento, in tal modo che egli diventa *un uomo dello Spirito*.

2.4.2 «apostoli»

L'Oblato sente, come il Lanteri, la chiamata al lavoro attivo per il Regno. Parte della sua identità è il desiderio dell'azione apostolica, in risposta a quelle necessità nella Chiesa che egli sente propriamente sue. Sente quest'appello con una certa urgenza, vuole come il Lanteri, spendere le sue forze in quest'attività, e si lancia con coraggio e perseveranza, forte di una nutrita esperienza contemplativa, al lavoro apostolico.

In tutto ciò, è un uomo che vive con un profondo atteggiamento di attenzione ai segni dei tempi, uno che si sforza di conoscere a fondo il mondo, la società e la cultura, capace quindi di un accurato discernimento apostolico che lo mette in grado di predicare efficacemente il Vangelo agli uomini e donne del suo tempo.

Si mette al servizio del Regno di Dio per mezzo della *professione dei consigli evangelici*, testimoniando così «la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Cristo», con la loro fraterna *vita comunitaria*, come «segno permanente» del disegno del Padre di «radunare... tutti gli uomini nella grande famiglia dei figli di Dio», e nell'*impegno apostolico* proprio dell'Istituto guidando l'umanità «ad accogliere, in maniera libera e riconoscente, il mistero della salvezza» (art. 6).

2.5 Elemento comunitario

E tutto ciò che qui si va delineando, l'Oblato lo vuole vivere non da solo, ma affiancato da altri che condividono con lui la stessa identità oblata. Tipico del suo spirito è un desiderio

di vivere con altri Oblati in clima familiare, con una vera comunione di vita, descritta dal Lanteri nella nota frase, «amore fraterno» (cfr. Dir. Lant., p.I, c.5). Con realismo e con gioia egli affronta la fatica della vita in comune, sentendola come parte integrale della sua identità nella Chiesa. Si sente chiamato a pregare insieme con i suoi fratelli, a lavorare d'intesa con loro, a distendersi nei momenti meno occupati insieme con loro, e a comunicare con loro a livello veramente fraterno.

B. IL CARISMA APOSTOLICO DELL'OBLATO OGGI

1. Orientamenti globali

La Congregazione si rende presente apostolicamente nella Chiesa di oggi per mezzo di sei scopi specifici, elencati nelle Costituzioni, che si realizzano anche in opere che ne diventano come l'incarnazione concreta, d'accordo con le strutture nominate nelle Norme. L'Oblato, come il suo fondatore, non è un apostolo generico, ma un uomo che si sente chiamato a rispondere ad alcune necessità specifiche nella Chiesa e nel mondo di oggi. Per mezzo di questi scopi gli Oblati, fedeli al proprio Fondatore, cercano di qualificare il clero e il laicato per essere lievito di evangelizzazione nei propri ambiti di vita.

Gli Oblati cercano di realizzare questa specifica presenza apostolica come *famiglia*: è la comunità intera che riesce ad attuare gli scopi, ossia le proprie finalità, come risultato globale degli sforzi di tutti¹²⁸. Non s'intende quindi che ogni Oblato

¹²⁸ Nella sua *Storia della Congregazione* (vol. IV, 240), il Calliari cita una pagina del P. Michele Bocco (1819-1850): «I Superiori tengano sempre davanti agli occhi i quattro scopi della Congregazione e distribuiscono gli uffici in modo che i quattro scopi siano attuati. L'attuazione dei quattro scopi non è compito del singolo, il quale non potrà fare quattro cose nello stesso tempo, ma del corpo della Congregazione. Per questo la Chiesa ha approvato la Congregazione e se questa ne trasanda anche uno solo contrae una grande responsabilità davanti a

debba occuparsi di tutti i vari scopi della Congregazione, ma piuttosto che una saggia divisione delle forze permetta che l'Istituto riesca a compiere la totalità del suo programma apostolico. Ogni Oblato che si dedica all'attuazione dell'uno o dell'altro dei sei scopi nei diversi ambiti propri della Congregazione, è un vero Oblato, uno che, insieme agli altri, contribuisce alla realizzazione del carisma nella sua totalità.

Qui si fa attenzione insieme ai bisogni della Congregazione ed ai carismi personali che possano inclinare un Oblato verso l'uno o l'altro degli scopi presentati nelle Costituzioni e Norme. Si promuove la *specializzazione* dei membri per quell'aspetto del carisma apostolico al quale si sentono chiamati: Esercizi, apostolato giovanile, missioni... (40.2, 40.5), ricordando però quanto prescrive il diritto della Congregazione: «L'Oblato accetta, in spirito di famiglia e di servizio, qualunque ufficio, ministero o incarico a cui possa essere destinato, anche se non appaia conforme alle proprie disposizioni e inclinazioni, conservando tuttavia il diritto di presentare le proprie difficoltà» (21.4).

Comune a tutti gli Oblati, qualunque sia il ramo degli scopi di cui si occupano, è lo sforzo di raggiungere una seria qualificazione intellettuale e pastorale: «L'apostolato specifico della Congregazione esige una preparazione culturale particolarmente curata, anche superiore al livello normalmente richiesto per il sacerdozio» (*Ratio*, p. I, 2.2).

Tra questi vari apostolati esiste una certa gerarchia. La Congregazione riconosce nei sei scopi riportati nelle Costituzioni (Esercizi, formazione del clero, divulgazione della verità della fede, stampa/strumenti di comunicazione sociale, missioni, formazione del laicato) il campo apostolico propriamente e originalmente suo, e dà la preferenza a questi scopi nelle sue scelte ministeriali. All'interno di questi sei scopi, i nostri documenti ufficiali riconoscono la priorità degli Esercizi spirituali, utilizzando la parola dello stesso Lanteri,

Dio e agli uomini». Il Calliari non dà né la data né la collocazione archivistica di questo documento.

«principalmente» (Cost., art. 5a)¹²⁹, sia come metodologia apostolica da tenersi presente nelle diverse opere degli Oblati, sia come l'apostolato degli Esercizi propriamente detti. È una priorità non esclusiva, che lascia spazio a dedicarsi a tutti i diversi scopi della Congregazione nei vari ambiti concreti.

A questi sei scopi fondamentali si aggiungono nelle Norme altri ambiti (luoghi) pastorali (parrocchie, collegi, pensionati) che completano il quadro delle attività apostoliche degli Oblati. L'Oblato sarà presente in queste opere non in modo generico, ma dando ad esse una «impostazione pastorale nello spirito lanteriano» (Norme, 40. 6b)¹³⁰.

L'Oblato porterà, infatti, il suo stile pastorale a tutto il suo operato apostolico, qualunque di questi apostolati si trovi a svolgere, e sarà sempre riconoscibile apostolicamente come Oblato della Vergine Maria, d'accordo con quello 'spirito lanteriano' che lo caratterizza: amore alla Chiesa visibile e attenzione alle sue necessità universali e locali, elemento mariano, metodologia spirituale degli Esercizi, attenzione alla formazione dei laici, un'azione pastorale improntata sulla misericordia divina, ecc.

¹²⁹ Cfr. quanto dice il Lanteri nelle Costituzioni e Regole del 1826, conosciute comunemente come la 'Regola nera': «In ispecie poi la Congregazione si propone: 1° Di consacrarsi particolarmente a dare i Santi Esercizi...» (202).

¹³⁰ Dice il testo, a proposito delle parrocchie: «La cura delle parrocchie affidate alla Congregazione abbia una impostazione pastorale nello spirito lanteriano, prestando particolare attenzione alla formazione del laicato, alla pratica degli Esercizi Spirituali, e alla diffusione di una autentica pietà mariana». Nei *Documenti del XX Capitolo Generale*, 24, si richiama «una più chiara impronta Lanteriana, specie nelle parrocchie, scuole, pensionati, santuari e missioni».

2. La missione ecclesiale specifica

2.1 Esercizi spirituali

Diversi Oblati, sempre sensibili ai segni dei tempi ed alle situazioni delle diverse Chiese locali, si sentono chiamati dallo Spirito a dedicarsi all'apostolato degli Esercizi propriamente detti. Si sentono entusiasti come il Lanteri da questo lavoro della Parola e della Riconciliazione, secondo la dinamica spirituale degli Esercizi ignaziani. E quindi, d'intesa con i propri superiori e dietro un discernimento conveniente, aiutati dalla Congregazione, si specializzano in questo campo, in numero sufficiente da potersi dire che gli Oblati «attendono, con tutto l'impegno, alla santificazione del Popolo di Dio, principalmente col guidare gli Esercizi Spirituali e col promuoverne la pratica il più possibile» (Cost., art. 5a). Nel dare gli Esercizi la loro preferenza è per «lo spirito e il metodo proposto da S. Ignazio» (Cost., art. 5a), convinti, come il Lanteri, che questo metodo è straordinariamente efficace per la santificazione delle persone.

Li danno sia nella forma chiusa (case di esercizi, ecc.), sia nella forma di missioni parrocchiali, adattandoli opportunamente alle necessità di chi li fa. In quanto possibile poi, la Congregazione apre le sue case a sacerdoti e laici che vengono per fare i loro Esercizi, guidandoli nella loro esperienza spirituale.

La Congregazione cura diligentemente la preparazione di quanti lavoreranno negli Esercizi. Consapevoli della delicatezza di questo ministero che «esige studio lungo *ad hoc*, molta pazienza nel comporli, ed esperienza nel darli» (192), come afferma il Lanteri, gli Oblati non si lanciano in questo apostolato senza assicurarsi una preparazione sempre più adeguata. Nel dare gli Esercizi gli Oblati arricchiscono la loro conoscenza e prassi con gli apporti degli studi più recenti (biblici, teologici, spirituali) in materia.

Tutti gli Oblati riconoscono l'importanza fondamentale degli Esercizi Spirituali e nel loro campo di apostolato fanno

«valersi degli Esercizi come mezzo importantissimo di azione pastorale» (40. 3). Formati sugli Esercizi ignaziani e vivendo loro stessi di questa ricchezza, gli Oblati l'applicheranno in ogni forma del loro apostolato, d'accordo con la natura del loro lavoro e le circostanze concrete delle diverse situazioni.

2.2 Formazione del clero

Fedeli al Lanteri e alla tradizione della Congregazione, la Congregazione promuove la specializzazione di quegli Oblati che sentono particolarmente la chiamata a lavorare nella formazione del clero, convinti del gran bene che operano nella Chiesa contribuendo ad una migliore formazione dei suoi ministri ordinati per mezzo dell'insegnamento¹³¹, la direzione spirituale, ecc. Si preparano quindi nel dovuto modo, e si mettono al lavoro nella formazione guidata dei sacerdoti futuri nei seminari, come anche nella formazione permanente del clero dopo l'ordinazione sacerdotale, mettendosi al servizio dei vescovi a tale scopo, per aiutare a guidare programmi opportuni di natura formativa per il clero. La Congregazione vi dedica un numero sufficiente di membri qualificati da poter offrire fattivamente questo servizio alla Chiesa.

Tutta la Congregazione li appoggia in questo ministero e vi contribuisce secondo le possibilità di ciascuno. Ogni comunità locale ed ogni Oblato si caratterizza per una disponibilità ad aiutare fraternamente il clero, cooperando con loro nel ministero, nella direzione di ritiri, Esercizi, ecc., e nella pastorale (5.2).

2.3 Divulgazione della verità contro gli errori correnti

Gli Oblati, eredi dello spirito del Lanteri, sono sensibili al gran bene che si può operare entrando nel vivo della società e

¹³¹ Qui va ricordata l'importanza che aveva per il Lanteri l'insegnamento della teologia morale ai giovani sacerdoti.

della Chiesa, dove si presentano le varie correnti di pensiero sulle quali le persone si orientano nella loro vita, per sostenere e divulgare il patrimonio della Rivelazione come viene insegnato dal Magistero della Chiesa. Essi sono uomini che conoscono profondamente i propri tempi e le tendenze della propria cultura, ne sanno individuare i lati più tendenti a minare le basi della fede e dei costumi «errori correnti», e si dedicano a sostenere la verità con mezzi adeguati. Si tratta di un vero servizio alla verità: proponendo la verità del Vangelo, si riesce a «combattere» l'errore.

Gli Oblati si mettono in grado di compiere questo servizio con lo studio dei documenti più importanti del Magistero sulle questioni d'attualità in campo dottrinale e morale, come anche dei documenti delle Conferenze Episcopali e del proprio Vescovo, e cercano poi con creatività i mezzi opportuni per promuovere la verità della Rivelazione in risposta agli errori di oggi¹³². Ogni Oblato, nel proprio campo di apostolato, tiene presente questo scopo per attuarlo nel modo più conveniente nelle sue circostanze.

2.4 Stampa/strumenti di comunicazione sociale

Come già il Lanteri nel suo contesto culturale, gli Oblati sono convinti del potere che hanno i mezzi di comunicazione sociale di influire sull'orientamento delle persone nella loro vita, e quindi dell'importanza di entrare nel mondo della comunicazione per diffondere la dottrina della Chiesa. Perciò l'Oblato cerca di fare quanto può per utilizzare tutti questi mezzi: libri, giornali, riviste, film, videocassette, cassette, televisione, radio, per raggiungere tutti nella società con il messaggio di Cristo.

Tutti gli Oblati cercano di attuare creativamente questo scopo nelle circostanze pastorali in cui si trovano, secondo le

¹³² Il testo più specifico che abbiamo nella nostra storia sui «mezzi adeguati» per adempiere questo scopo è il Direttorio 'Delfino' citato sopra (I, D., 2.5), dove si indica anche che alcuni Oblati «capaci» si specializzeranno per questo apostolato.

loro possibilità. Alcuni si specializzano più profondamente in questo campo, anche a livello tecnico, per poter lavorare competently in questo settore che l'Oblato sente d'essere così cruciale della società¹³³.

Ogni comunità locale dedica una parte delle sue energie a diffondere la buona stampa (5.4); ha una biblioteca costantemente aggiornata e messa a disposizione di chi ne avesse bisogno, e sostiene tutte le iniziative della Congregazione a questo proposito.

L'Istituto vigila perché questi scopi: la formazione del clero, il servizio alla verità contro gli errori correnti, e l'uso della stampa/mezzi di comunicazione vengano effettivamente realizzati nell'apostolato della Congregazione.

2.5 L'apostolato missionario

La Congregazione vede questo apostolato come una parte rilevante della propria attività apostolica¹³⁴, ricordando il proprio passato nella missione di Birmania e sensibile alle necessità della Chiesa. Essa s'impegna a contribuire «con tutti i mezzi a sua disposizione, alla diffusione della fede e alla *plantatio ecclesiarum*, e «favorisce attività strettamente missionarie e di cooperazione nello stile che è proprio dell'Istituto» (art. 41). Gli Oblati che lavorano nella missione *ad gentes* vi portano la loro eredità lanteriana: una spiritualità propria, e l'attenzione agli scopi dell'Istituto (Esercizi spirituali, formazione dei laici, ecc.) secondo le condizioni pastorali della missione.

¹³³ Secondo la *Ratio*, i formandi oblato devono «essere formati alla problematica dei mass-media sia sotto l'aspetto culturale e tecnico che dal punto di vista morale e pastorale; alcuni studenti dovranno anche essere incoraggiati a specializzarsi in quel settore importantissimo del nostro apostolato» (p. I, 2.6.3.16b). Anche qui il Direttorio 'Delfino' offre una ricchezza di dettagli concreti.

¹³⁴ È l'unico scopo apostolico che ha un'articolo (art. 41) a sé, oltre all'elenco nell'articolo 5.

Ogni Oblato sente l'ansia di contribuire allo sforzo missionario della Chiesa, alla quale partecipa la Congregazione¹³⁵, ed è cosciente che le missioni dove lavora la Congregazione sono affidate alla responsabilità di tutto l'Istituto. Alcuni prendono parte diretta in quest'opera, dedicandosi pienamente ad attività strettamente missionarie. Gli altri partecipano di questo spirito sostenendo la missione con assistenza spirituale e materiale, cercando anche di creare centri di animazione missionaria tra i laici.

2.6 Formazione del laicato

Gli Oblati sentono che una parte integrale della loro identità apostolica, di nuovo come fedele riflesso della pratica del Lanteri, consiste in una particolare sensibilità verso i laici nella Chiesa. Memori della sua opera nelle *Amicizie* dove svolse un lavoro pastorale insieme ai laici, l'Oblato è caratterizzato da una stima particolare della dignità dei laici, che egli considera come i suoi fratelli, e da un'apertura particolare alla collaborazione con i laici come i suoi corresponsabili nel lavoro apostolico¹³⁶.

Tale disponibilità è una qualità di ogni Oblato, qualunque siano le circostanze specifiche della sua attività apostolica. In questo modo ogni comunità locale degli Oblati diventa un centro di *animazione* dei laici della zona. Perché la comunità locale possa attuare quest'animazione in modo efficace, è necessario che abbia in se stessa una solida vita di preghiera e di comunione fraterna, e dei momenti e luoghi per quel «silenzio e ritiratezza» necessari alla preghiera e allo studio.

In questa linea dell'animazione del laicato si prospetta pure l'associarsi di laici alla Congregazione, per appoggiare anche i suoi impegni di evangelizzazione: predicazione di Esercizi e missioni popolari, missioni esteri, parrocchie, ecc.

¹³⁵ Cfr. *Redemptoris Missio*, 69.

¹³⁶ V. *Ratio*, p. I, 2.6.3.18.

E l'Oblato cerca di contribuire in diversi modi anche alla *formazione* dei laici, una formazione insieme spirituale ed apostolica¹³⁷. Così gli Oblati formano i laici perché animino evangelicamente le realtà terrene.

Un modo per attuare concretamente questo proposito si trova nello sforzo di creare, in quanto possibile, gruppi di laici nei quali si rinnovi lo stile seguito dal Lanteri nelle *Amicizie*, e più precisamente l'*Amicizia cristiana*, dove clero e laici lavoravano insieme. In essa si dava una formazione spirituale ed apostolica (incentrata sull'apostolato del libro) e si coinvolgevano i laici nell'azione apostolica, creando dei *leaders* tra i laici, capaci di operare apostolicamente in prima persona, e offrendo così all'Oblato di oggi un modello di animazione del laicato, da rinnovare secondo le circostanze attuali. Le comunità locali degli Oblati diventano nuclei che fanno nascere e crescere tali gruppi.

Gli Oblati, consapevoli della ricchezza che costituiscono le associazioni ed i movimenti ecclesiali, sono aperti ad aiutarne lo sviluppo secondo i criteri e le indicazioni del magistero della Chiesa. Con discernimento opportuno, sanno individuare tra i vari movimenti quelli che possono essere più adatti per il nostro servizio. Gli Oblati servono questi movimenti (Azione Cattolica ed altri) nello spirito lanteriano sopra delineato.

2.7 Parrocchie

Dopo aver esposto nelle Costituzioni i sei scopi di cui sopra, la Congregazione esprime nelle Norme la sua apertura ad accettare la cura di un numero limitato di parrocchie in servizio alla Chiesa locale, nella misura in cui queste rendono possibile vivere la vocazione lanteriana (40. 6a)¹³⁸.

¹³⁷ Nel contesto attuale, la formazione del laicato secondo la dottrina sociale della Chiesa riveste un'importanza particolare.

¹³⁸ «Le parrocchie affidate alla congregazione non dovrebbero svolgere semplice servizio di 'supplenza' alla diocesi; devono essere invece traduzione in atto del carisma dell'istituto, uscendo dalla genericità,

Così la Congregazione si mostra disponibile al servizio della Chiesa locale, con criterio tale però, da conservare sempre energie sufficienti per attendere ai diversi aspetti del suo apostolato. Si favorisce la formazione di comunità numerose nelle parrocchie, di modo che ci sia la possibilità di attendere anche a queste altre attività. Si ha cura di assicurare le condizioni necessarie per poter vivere un'autentica vita religiosa nella comunità oblata a servizio della parrocchia.

Gli Oblati professano un'alta stima per il lavoro parrocchiale svolto dai sacerdoti secolari, loro fratelli nella Chiesa locale e lavorano d'intesa con loro nel servizio parrocchiale. Chiamati a servire anch'essi i parrocchiani, seguono la pastorale diocesana e vi apportano la loro ricchezza di Oblati; si sentono interpellati non semplicemente a «costruire le Parrocchie... sulla falsa riga delle Parrocchie affidate al clero diocesano, con genericità di servizi e di scelte», ma piuttosto considerano,

la Parrocchia come uno spazio nuovo per la nostra identità, come spazio sufficiente ed idoneo per la traduzione del nostro ideale lanteriano¹³⁹.

Perciò gli Oblati nelle parrocchie hanno cura di dare «una impostazione pastorale nello spirito lanteriano» (40. 6b) al loro servizio parrocchiale. Cercano quindi in modo particolare di prestare attenzione alla formazione spirituale e pastorale dei

offrendo modelli stimolanti nella linea del proprio spirito»; 'Attività apostolica della Congregazione. Traccia di riflessione per il Capitolo Generale XIX', *L'Oblato*, ottobre 1977, 32. «I bisogni spirituali dei fedeli oggi sono tali che il lavoro pastorale, mancando il clero diocesano, diventa prioritario nella missione apostolica dei religiosi. Per questo motivo anche noi Oblati ci siamo impegnati nel ministero parrocchiale, seguendo gli orientamenti del Vaticano II su questo punto... Io sono persuaso che noi Oblati abbiamo oggi una straordinaria possibilità di attuare la nostra missione specifica di comunicare alle anime la grazia potente ed efficace degli esercizi spirituali anche nel lavoro pastorale delle parrocchie da noi assunte.»; 'Estratti dalle considerazioni del Rev.mo Padre Vicario Generale al XXI Capitolo Generale', *L'Oblato*, Pasqua 1985, 20-21.

¹³⁹ 'I Documenti del XX Capitolo Gener. O.M.V.', *L'Oblato*, 1983, 158. Un esempio brillante, tra tanti altri, di un vero Oblato nella parrocchia, è il P. Raffaele Melis, parroco di S. Elena.

laici, di promuovere la pratica degli Esercizi spirituali tra i loro parrocchiani, di diffondere un'autentica pietà mariana tra i fedeli loro affidati, di dare testimonianza e di favorire nella parrocchia una fedeltà assoluta al magistero della Chiesa, e di seguire nella loro azione pastorale parrocchiale uno stile improntato alla bontà e misericordia di Dio¹⁴⁰. Le comunità oblate nelle parrocchie hanno cura di mantenere la loro «identità religiosa e lanteriana»¹⁴¹.

2.8 Collegi

Gli Oblati si dedicano anche al lavoro in questo campo, «avendo la Congregazione assunto ed esercitato, nel suo evolversi, varie forme di pastorale giovanile» (40. 5). Quanti s'impegnano in questa pastorale hanno di mira soprattutto la «formazione cristiana della gioventù»¹⁴² e quindi «un'animazione evangelica delle realtà terrene» (40. 5).

Gli Oblati trovano nella scuola un campo privilegiato per tentare la sintesi tra fede e cultura, vedendo nell'ambiente educativo un modo di seguire «l'ispirazione carismatica del Ven. P. Lanteri nel suo impegno di formare un laicato cattolico capace di trasformare la società»¹⁴³. Nella scuola cattolica, che

¹⁴⁰ V. Norme, 40.6b, e 'Animare le nostre parrocchie con lo spirito lanteriano', in 'Documenti del XX Capitolo Gener. O.M.V.', *L'Oblato*, 1983, 176.

¹⁴¹ «La nostra presenza e missione nelle Parrocchie comportano delle difficoltà e pericoli, da cui dobbiamo guardarci con la massima attenzione per non perdere la nostra identità religiosa e lanteriana», 'Alcune riflessioni per gli Oblati di Maria Vergine impegnati nella pastorale parrocchiale', in 'Documenti del XX Capitolo Gener. O.M.V.', *L'Oblato*, 1983, 163. L'autore punta soprattutto sul «conciliare l'impegno parrocchiale con la vocazione lanteriana» ed il mantenimento fedele della 'dimensione contemplativa' della vita religiosa.

¹⁴² 'Attività apostolica della Congregazione. Traccia di riflessione per il Capitolo Generale XIX', *L'Oblato*, ottobre, 1977, 33.

¹⁴³ 'Nuove riflessioni sulla Scuola Cattolica', in 'I Documenti del XX Capitolo Gener. O.M.V.', *L'Oblato*, 1983, 108.

vuole essere luogo di trasmissione critica e sistematica della cultura, gli Oblati si sforzano di operare un'evangelizzazione sistematica della cultura.

Gli Oblati che sono nei collegi cercano di lavorare nelle strutture educative con vero spirito lanteriano, realizzando una «presenza lanteriana» che «dovrebbe manifestarsi attraverso una determinata impronta o sfumatura nell'ambito educativo»¹⁴⁴. Manifestazioni di questa «impronta» lanteriana nei collegi sono: l'aspetto di fedeltà ecclesiale, ossia la promozione nella scuola della vocazione al servizio ecclesiale; la chiamata alla conversione, cioè, la scuola come mezzo per far scoprire all'alunno la dimensione trascendente della vita; il «combattere» efficacemente gli «errori correnti» inserendosi nell'ambiente dove la stessa cultura viene trasmessa ai giovani; la formazione integrale dei giovani, futuri tecnici, impiegati, operai, artisti... come veri apostoli nella società di oggi; e la dimensione mariana, cioè, la persona aperta alla Parola e al disegno di Dio sulla sua vita nel mondo¹⁴⁵.

Gli Oblati affidano, per quanto possibile, l'amministrazione delle scuole ai laici, e vi sono presenti soprattutto nella linea pastorale. Si inseriscono nel collegio con la pastorale sacramentale, la trasmissione della dottrina della fede, e con l'insegnamento pratico della preghiera secondo la spiritualità propria dell'Istituto: meditazione, discernimento, Esercizi spirituali, direzione spirituale, ecc., Così gli Oblati aiutano i giovani nelle loro scelte vocazionali, e favoriscono la formazione e animazione di apostoli laici, per una evangelizzazione della Cultura e delle culture. È un influsso che si estende non solo agli alunni, ma anche al corpo docente ed ai genitori.

Alcuni Oblati si sentono chiamati a questo ministero e si specializzano in questo campo, preparandosi spiritualmente e tecnicamente, per svolgere a nome della Congregazione questo apostolato.

¹⁴⁴ *ibid.*, 132.

¹⁴⁵ *ibid.*, 133-135.

2.9 Pensionati

È un apostolato che si muove in una linea simile a quello dei collegi¹⁴⁶, una pastorale di accoglienza e di assistenza sacerdotale ai giovani universitari che vengono ospitati in una pensione gestita dagli Oblati. In tal modo si influisce in senso cristiano sulla vita degli universitari, contribuendo alla loro formazione spirituale, cercando di contribuire così alla formazione di futuri docenti e *leaders* nella società. È un'opera,

che rientra nell'ottica pastorale del Fondatore, il quale si è preoccupato ed ha lavorato moltissimo per l'assistenza, la formazione e la difesa dei giovani studenti universitari¹⁴⁷.

Anche qui si tratta di un'opera compiuta in nome della Congregazione da alcuni Oblati che si specializzano in questo campo apostolico.

C. A MODO DI CONCLUSIONE

Mettendo insieme tutto ciò che è apparso in queste pagine, emerge l'identità della Congregazione tale quale gli Oblati si autocomprendono oggi. Si tratta di una presenza

¹⁴⁶ Difatti viene menzionato nella stessa norma (40.5). Si veda l'articolo 'Attività apostolica dei pensionati universitari' in 'I Documenti del XX Capitolo Gener. O.M.V.', *L'Oblato*, 1983, 142-144, dove l'autore si dimostra alquanto riservato nell'affermare il senso lanteriano di quest'attività: «Anche l'attività dei Pensionati... si è aggiunta, forse non tanto per indicare un nuovo sviluppo dei quattro fini proposti dal P. Fondatore, ma per regolarizzare un nuovo apostolato», 142.

¹⁴⁷ *ibid.*, 144. Citazione di parole del P. Lino Joris OMV, comunità di Parigi.

specifica nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, che offre all'umanità un contributo tipicamente suo.

Una ricca spiritualità formata sulla base di elementi solidi, con un accento cristologico, ecclesiologico e mariano proprio, dà all'Oblato una fisionomia spirituale che lo identifica precisamente come *Oblato di Maria Vergine* nella Chiesa del nostro tempo.

Dal punto di vista apostolico, i suoi scopi specifici fanno di lui, unito a tutti i suoi confratelli nella Congregazione, una figura pastorale che offre alla Chiesa un contributo tipico dell'*Oblato*: Esercizi spirituali, formazione del clero, divulgazione della verità della rivelazione contro gli errori del tempo, stampa e mezzi di comunicazione, lavoro strettamente missionario, formazione dei laici (art. 5). È presente nelle parrocchie e nell'ambiente educativo, infondendo in queste strutture lo spirito lanteriano.

Per mezzo dell'Oblato, il Lanteri continua a vivere nella Chiesa attuale, offrendo al mondo di oggi tutta la ricchezza di quel dono dello Spirito che è il suo carisma di fondatore. Ed è così che gli Oblati realizzano, come Istituto specifico nella Chiesa, la parola di Paolo: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1Cor 12,7).